ABBONAMENTI	Tribuna quotid.			Tribuna quotid. e Illustr. domenica		
	ANNO	SEM.	TRIM.	ANNO	SEM.	TRIM.
Franco nel Regno, Tripoli di Barberia, Eritrea e Assab . . . . L.	18	10	5	20	11	6
Europa, e qualsiasi altro Stato estero . . »	37	20	10	42	22	11

Per la Pubblicità rivolgersi alla Casa Haasenstein e Vogler:
ROMA — TORINO — MILANO — NAPOLI — FIRENZE — VENEZIA

Ogni numero separato cent. 5 in tutta Italia.
Direzione e Amministrazione: via Marco Minghetti, 3, ROMA.

LA TRIBUNA

ABBONAMENTI	Tribuna e Tribuna Sport	Tribuna, Illustrata e Sport
	ANNO	ANNO
Franco nel Regno, Tripoli di Barberia, Eritrea e Assab. . . . . L.	20	22
Europa e qualsiasi altro Stato estero . . »	42	47

Per la Pubblicità rivolgersi alla Casa Haasenstein e Vogler
ROMA — TORINO — MILANO — NAPOLI — FIRENZE — VENEZIA

Ogni numero separato cent. 5 in tutta Italia
Direzione e Amministrazione: via Marco Minghetti, 3, ROMA.

Anno XVII — Martedì 17 Gennaio 1899 — *Seconda edizione* — ROMA — *Seconda edizione* — Martedì 17 Gennaio 1899 — Num. 17

ROMA, 16 gennaio 1899

Non ci sembra superfluo dire ancora qualche parola sul progetto di riordinamento dell'esercito tedesco, che il *Reichstag* ha approvato l'altro ieri in prima lettura, e trovasi ora sottoposto all'esame di una Commissione che ne proporrà certamente l'approvazione.

Il primo spello vestano spira il « quinquennato militare »; il Governo propone che per altri cinque anni l'esercito tedesco sia portato in tempo di pace da 479,229 uomini a 492,508; propone cioè un aumento di 23,277 uomini. Contemporaneamente adoppia taluni corpi di esercito, istituisce nuovi comandi generali, accresce il numero delle batterie, rinforza la cavalleria, la sezione dei ferrovieri e la sezione areostatica. La spesa complessiva per questa riforma ammonta a 160,186,000 marchi (132,778,000 ne sono imposti nella parte straordinaria del bilancio) ripartiti fra i varî Stati dell'impero. Il *Reichstag* non si lascerà spaventare dalla spesa nuova, e il progetto sarà approvato?

Non crediamo che si possano nutrire dubbi in proposito. All'infuori dei socialisti e dei radicali, nessun partito della Dieta vi si mostra contrario. Anche il Centro, compiendo la sua evoluzione di partito di governo iniziata col voto favorevole alle spese per la marina, si mostra in massima favorevole ad un progetto che tende ad assicurare, secondo le dichiarazioni fatte dal ministro della guerra, un graduale sviluppo e perfezionamento dell'esercito tedesco. Su questa sua tendenza influisce probabilmente la speranza di disposizioni favorevoli ai gesuiti da parte del Consiglio federale: ma quali che ne siano le origini essa sarà decisiva per l'approvazione del progetto di legge in parola.

Il discorso pronunciato dal ministro della guerra di Prussia, von Gossler, a difesa della sua proposta non potrà del resto non produrre impressione nel Reichstag come non potrà non influire sulle deliberazioni della Commissione.

Pur rendendo omaggio ai sentimenti che dettarono a Niccolò II la sua proposta di una Conferenza per il disarmo, ed alla sua azione pacifica che consente alla Germania di rivolgere le proprie cure all'esercito « senza nervosità » il Gossler osservò che « anche il più potente monarca non può nè garantire, nè mutare le condizioni d'esistenza o gli interessi d'una grande nazione la quale, se vuol essere sicura e pienamente indipendente dall'estero, deve possedere una forza sufficiente per difendersi in caso di bisogno. » Questa dichiarazione, che dal testo appare anche più importante di quanto non apparisse dal riassunto telegrafico da noi già comunicato, non ha in sè niente di eccessivo e di allarmante: ma rispecchia dubbi e preoccupazioni che bisogna fare, per forza di logica, dalla situazione internazionale, e le tendenze pacifiche dello czar possono frenare, non far sparire. Nelle parole del Gossler è un implicito ammaestramento che non andrà perduto per la Commissione del *Reichstag*; e dovrebbe essere raccolto da tutte le potenze grandi e piccine.

Più che sugli aiuti o simpatie altrui, deve ogni potenza fare assegnamento sulle proprie forze. Chi si culla in illusioni, si appresta amarezze senza fine. Gli esempi delle guerre cino-giapponese, turco-greca e ispano-americana citati dal Gossler per dimostrare la necessità della preparazione, sono inconfutabili. La relazione sulla guerra del 1897 pubblicata dal principe ereditario di Grecia è venuta in buon punto a confortare le parole del ministro prussiano: e dovrebbero leggerla quei pubblicisti italiani che hanno l'abitudine di considerare come un delitto di lesa patria ogni spesa per la marina e per l'esercito. Il Consiglio di Bismarck dato al governo del suo paese di stare « toujours en vedette » è sempre di attualità. Bisogna stare ad occhi aperti quantunque si torni a parlare con asseveranza di probabili accordi anglo-francesi, e da Pietroburgo venga smentita la grave notizia, divulgata dallo *Standard*, di un'alleanza conclusa fra lo czar e l'emiro dell'Afganistan. L'osservazione che questo stato di preoccupazione derivi dal carattere militare dello Stato tedesco, può esser vera; ma non distrugge l'altra implicita nel nostro ragionamento.

Per tornare al progetto militare tedesco, esso non risolve la questione della durata della ferma. Nel 1893, dopo un lungo discutere intorno alla durata del servizio militare, si convenne che il quinquennato avrebbe dimostrato la convenienza o no di mutare il sistema in vigore. Nella seduta del 12 gennaio il ministro della guerra, pur manifestando la sua preferenza per la ferma biennale, disse che l'esperienza non era ancora completa. Lo sarà dopo il nuovo quinquennio? Fra le ragioni dell'incertezza addotte dal Gossler vi è questa: che mentre per la ferma di due anni si richiede una maggiore attitudine nel soldato a sottoporsi ad una istruzione intensa, il morale delle reclute si fa sempre peggiore. Dal 1882 al 1897 gli individui che avevano subito condanne prima di entrare nell'esercito è cresciuto in ragione dell'82 0/0; nel 1897 furono 41,423.

Sarebbe bene conoscere quanto contribuiscono alla penalità gli individui che hanno compiuto il servizio militare, per poter trarre conclusioni assolute dalle osservazioni del Gossler. Ma essa basta a dimostrare che benessere pubblico e gloria non sempre sono sinonimi di moralità. E quanto ci sarebbe da dire sulla vantata superiorità morale dei nostri amici tedeschi! Ma questo ci trarrebbe troppo lungi, e dobbiamo limitarci per ora ad una constatazione di fatto che ci trae sulle labbra l'orazione *solatium miseris socios habere poenarum*.

La conferenza per la pace

LONDRA, 16. — Il *Times* ha da Pietroburgo: La circolare del governo russo diretta alle potenze per il disarmo e la pace esprime il desiderio di giungere ad un accordo sulle seguenti questioni:

1. Non aumentare gli armamenti;
2. vietare l'impiego dei più potenti ordegni esplodenti;
3. impedire l'uso di torpedini sottomarine e la costruzione di navi da guerra a sperone;
4. applicare alle guerre navali la disposizione della Convenzione di Ginevra;
5. procedere alla revisione dei risultati della Conferenza di Bruxelles del 1874;
6. accettare l'arbitrato, onde evitare le guerre.

La circolare suggerisce che la riunione della Conferenza abbia luogo nella capitale di uno Stato secondario.

L'azione pacifica e moderatrice che lo czar vuole esercitare, ancorchè non vi sia estraneo un qualche sentimento egoistico, è in fondo troppo elevata, perchè sia lecito farne argomento di satira; ma dopo aver letto il programma della cosiddetta Conferenza per il disarmo e per la pace divulgato dal *Times*, non è possibile impedire che nella mente fioriscano certi ricordi scolastici delle favole di Esopo e di Fedro.

Nella circolare spedita dal conte Murawieff a tutte le potenze in data del 24 agosto '98 per invitarle ad una Conferenza, dalle deliberazioni della quale dovesse uscire garantita la pace, si parlava esplicitamente di « riduzione per quanto è possibile degli armamenti che gravano tutte le nazioni. » L'idea, manifestata nella stessa circolare, che a garanzia « di una pace reale e durevole » occorresse « porre termine innanzitutto allo sviluppo progressivo degli armamenti attuali » non era che la conseguenza logica della premessa. Essa precisava il limite minimo degli sforzi a cui poteva arrivare una Conferenza solennemente convocata in nome dei più alti ideali del progresso economico dei popoli e dello sviluppo delle ricchezze pubbliche.

Nel programma della conferenza, così laboriosamente formulato dallo czar e dal suo immediato cooperatore il conte Murawieff, il concetto della riduzione degli armamenti è sostituito da quello del consolidamento dello stato attuale di difesa e di offesa di ogni singola nazione: dal concetto, se così è lecito esprimersi, della cristallizzazione di uno stato di cose che pure sembra allo czar la cagione prima di quelle crisi economiche, per le quali gli eserciti diventano « un peso schiacciante, che i popoli sempre più penano a portare. »

Una simile deviazione dal concetto informatore della iniziativa del 24 agosto '98 è certamente stata imposta allo czar da quelle stesse considerazioni che gli impedirono di proporre che nella conferenza venissero affrontati direttamente quei problemi di politica internazionale, che costituiscono la ragione prima degli armamenti.

Perchè la conferenza dovesse raccogliere le adesioni di massima di tutte le potenze, bisognava che tutte sapessero ch'essa non si sarebbe mai, per nessun verso, mutata in una specie di Congresso di Vienna, da cui dovessero venire deliberate variazioni alla carta d'Europa, o revocare, in qualsiasi forma o proporzione, i fatti compiuti.

Non minori difficoltà sarebbero derivate dalla pretesa di ottenere dalle potenze una diminuzione, anche lieve, dei mezzi di difesa che rappresentano per ciascuna la proporzione fra le aspirazioni proprie e gli interessi degli altri. Da qui la necessità di ridurre, di restringere, di rimpicciolire; e non c'è da meravigliarsi se la progressiva discesa dalle nubi dell'ideale nel mondo della pratica si è effettuata in condizioni anche meno felici di quanto si sarebbe potuto aspettarsi.

Infatti la conferenza per la pace e per il disarmo si è tramutata, sostanzialmente, in una conferenza umanitaria, sul genere di quelle di Ginevra del 1864 e del 1868. Presa per punto di partenza la consolidazione degli armamenti, il governo russo ha, in nome della pace, rivolto la mente ad escogitare i mezzi di rendere meno letali le guerre. Così propone che vengano proibiti gli esplodenti; che non siano adoperate torpedini sottomarine e navi a sprone; che alle guerre navali vengano applicate le disposizioni della Convenzione di Ginevra. Proposte eccellenti che il cuore approva, prima ancora della mente; ma quale delusione per tutti coloro che già avevano visto ri nnovarsi la fratellanza dei popoli! E come appare piena di filosofia la caricatura che ieri pubblicava l'*Ulk*, rappresentante lo czar che canta da tenore in mezzo ad un rumor d'armi, con sotto il motto: « Voce simpatica, ma troppo debole per simile orchestra! »

Ci sarebbe anche da osservare che qualcuna delle idee umanitarie espresse nel programma della Conferenza non sono nuove. Fino dal 1867 il Governo italiano fece sapere al Governo svizzero come reputasse necessario che i principî della convenzione di Ginevra venissero applicati anche alle guerre navali. Nella conferenza del 5 ottobre '68 vennero prese disposizioni per i feriti delle flotte combattenti, con l'intelligenza che tutta l'organizzazione corrispondente dovesse essere preparata in tempo di pace. Ora si tratta, evidentemente, di dare forme più concrete, precise e solenni a ciò che venne allora stabilito, e non da tutte le potenze venne ancora accettato. E chi verrà opporvisi?

In massima nessuna delle proposte dello czar può suscitare opposizione, nemmeno quella in cui si riassume in realtà tutta l'importanza della Conferenza, e che le conserva ancora una vera importanza politica. Quando Nicolò II propone che le vertenze dalle quali possono sorgere complicazioni bellicose siano deferite ad un arbitrato, fa cosa che idealmente soddisfa a tutte le migliori aspirazioni dell'anima umana. Ma da chi e come sarà costituito il tribunale arbitramentale? E come potrà dare esso sanzione pratica alle sue decisioni? La stessa divisione dell'Europa in due grandi agglomeramenti politici e militari non è un ostacolo all'attuazione di un così roseo disegno, che ha sorriso a tanti pensatori?

Ognuno di questi punti interrogativi indica gli ostacoli contro cui sembra destinato ad urtare la sola proposta veramente importante contenuta nel programma sostanzialmente anodino della Conferenza. Lo czar, visto che non poteva prendere di fronte la posizione si lusinga forse con essa di girarla; ma forse egli stesso dubita, in fondo del cuor suo, del risultato dei proprî sforzi ed il nostro scetticismo non è minore del suo.

Nobili sforzi ad ogni modo. Essi rivelano una tendenza preziosa. Essi sono un seme al cui germoglio non sono ora favorevoli le condizioni generali dell'Europa e del mondo, ma che è destinato a dar frutti in un non molto lontano avvenire. Per questo ci si arresta sulle labbra lo scherzo, e ne esce invece, una doverosa parola di incoraggiamento e di plauso.

IN VIA PER LA REVISIONE

(Nostro telegramma particolare)

Esterhazy potrà venire a Parigi — Un'intervista col generale Mercier

PARIGI, 16, ore 2.35 pom. — *(Jacopo)*. Il primo presidente della Cassazione, Mazeau, fece conoscere all'avvocato di Esterhazy che questi potrà recarsi liberamente in Francia per fare la sua deposizione avanti alla Corte, avendo il giudice istruttore Bertulus dichiarato che Esterhazy non deve aver nessuna paura per la sua libertà nel periodo di tempo che durerà la deposizione.

Naturalmente egli potrà ripartire liberamente. Affermasi che Esterhazy arriverà domani a Parigi.

— Il *Soir* ha intervistato l'ex-ministro della guerra, general Mercier, il quale gli disse che non conobbe Esterhazy che al momento in cui il sindacato *(sic)* tentò di sostituirlo a Dreyfus.

Egli ignorò sempre le relazioni di Esterhazy col colonnello Sandher.

« Al momento del tradimento di Dreyfus — ha proseguito il generale — preparavo un piano di mobilizzazione, e siccome il *bordereau* indicava che eransi venduti anche molti altri documenti, e si trattava di una vera sottrazione continuata che durva da lunga mano, mi occorreva sapere il numero di quelli consegnati da Dreyfus.

« Inviai pertanto nella sua prigione Du Paty de Clam facendogli dire per mezzo suo che se rivelava quali erano i documenti da lui venduti allo straniero, avrei chiesto al governo un raddolcimento della sua pena, quale sarebbe stato il suo invio in un'isola di clima più mite di quella del Diavolo con l'autorizzazione alla moglie di soggiornarvi assieme a lui.

« Du Paty de Clam gli comunicò le mie intenzioni e lo incalzò di domande, ma Dreyfus rifiutò sempre di far conoscere il numero e valore dei documenti venduti. »

— Che cosa avverrebbe - chiese il redattore del *Soir*, se si divulgasse ora il *dossier* segreto?

A cui, Mercier: « Certamente date le relazioni attualmente esistenti con la Germania e l'Italia, non ne verrebbero che delle rimostranze, noie, imbarazzi reciproci con scambi di Note diplomatiche di cui non ve ne è certo bisogno in un momento nel quale la situazione internazionale è già bastantemente penosa e complicata. Nel 1894 però, simile divulgazione avrebbe condotto a più gravi conseguenze. Lo posso dire oggi che è passata molta acqua sotto i ponti, il *dossier* Dreyfus contiene documenti gravissimi e assai compromettenti. »

Il general Mercier conchiuse dicendo che il falso di Henry è una colpa la quale non diminuisce affatto il tradimento di Dreyfus. Ora così pel colonnello Henry come per me, Alfredo Dreyfus era e rimane un traditore che vendeva la patria allo straniero!

L'interpellanza d'oggi alla Camera — Una nuova Lega!

La *Libre Parole* dice che il voto di giovedì lascia sussistere l'equivoco che la Camera possa essere dreyfusarda; per ciò oggi una nuova interpellanza scioglierà la questione.

Il governo chiederà il rinvio dell'interpellanza ad un mese; se la Camera accetterà il rinvio, significherà che essa prende partito pei traditori ebrei.

— Il senatore Giuseppe Fabre propone di organizzare una Società pacificatrice i cui aderenti accetterebbero la sentenza della Cassazione qualunque sia, per chiudere un'èra funesta di disordini, e ripudierebbero i fautori della guerra mossa alle religioni e gli insultatori così dell'esercito come della magistratura. Il senatore Fabre per raggiungere questi intenti fa appello non agli uomini politici ma agli uomini di studio perchè si pongano alla testa della manifestazione.

Il compagno di Marchand a Lilla

(Nostro telegramma particolare)

PARIGI, 16, ore 2,50 pom. — *(Jacopo.)* La città di Lilla è delirante per l'arrivo del suo cittadino De Prat, sott'ufficiale nella spedizione Marchand a Fascioda. Una folla immensa lo attendeva alla stazione, ove montò in *landau* in preda alla più grande commozione rispondendo alle grida di *Viva de Prat* col grido *Viva la Francia e l'esercito*.

Fu condotto direttamente al municipio ove il sindaco gli attaccò al petto una medaglia d'oro. Al solenne ricevimento parteciparono tutte le autorità e una delegazione di tutte le Società operaie.

Nella folla infiltraronsi varî membri della Lega antisemita, i quali tentarono di trasformare la manifestazione patriottica in una manifestazione contro gli ebrei.

Non essendovi riusciti, formatisi in colonna, invasero e saccheggiarono un magazzeno appartenente a un israelita.

Intervenne la polizia che operò molti arresti.

Il nuovo sindaco di Algeri

(Nostro telegramma particolare)

PARIGI, 16, ore 2.25 pom. — *(Jacopo)*. Dietro il reciso rifiuto di Regis di ripresentare la sua candidatura a sindaco di Algeri, il Consiglio comunale elesse Voinot con 30 voti contro 2 schede bianche.

Assumendo la carica, Voinot disse essere per lui un grande onore di succedere a Regis, capo del movimento per la libertà dell'Algeria e contro il giogo imposto alla patria dagli ebrei. Soggiunse che userà tutta la sua energia per difendere gli interessi dell'Algeria e sconfiggere gli ebrei avversari restando nella legalità. Terminò gridando: « Viva la Francia, viva la Repubblica, abbasso gli ebrei! »

Il pubblico che assisteva nelle tribune lo acclamò ripetendo in coro i gridi.

I socialisti francesi per la pace

(Nostro telegramma particolare)

PARIGI, 16, ore 2,25 pom. — *(Jacopo.)* Colla firma di tutti i gruppi socialisti è stato oggi pubblicato un manifesto per la pace, diretto al proletariato inglese, nel quale è detto che il trionfo degli interessi operai richiede innanzi tutto la pace, che deve essere imposta per accordo degli operai di tutte le nazioni.

Il nuovo battello subacqueo francese

La sottoscrizione del " Matin "

(Nostro telegramma particolare)

PARIGI, 16, ore 4 pomeridiane. — *(Jacopo)*. Il *Matin* ha aperto nel suo numero di stamane una sottoscrizione per offrire al governo un secondo battello sottomarino eguale al *Zedé* il quale, negli esperimenti cui fu sottoposto, ha fatto una magnifica prova.

L'ultima e decisiva prova cui fu sottoposto fu un viaggio compiuto da Tolone a Marsiglia felicissimamente seguendo in alto mare la squadra del Mediterraneo. Precedentemente aveva affermato le sue qualità in varii esperimenti compiuti alla presenza di varie torpediniere e della corazzata *Bouvines*.

Il *Matin*, aprendo la sua sottoscrizione dice che il nuovo battello dovrà chiamarsi *Le Français* e che questa sottoscrizione sarà l'emblema della vera Lega patriottica utile alla patria. Spera poi che l'ottima riuscita di questo sottomarino inspirerà al governo e al Parlamento l'idea di fornire tutti i porti della Repubblica e delle colonie di tale battello a complemento della forza navale della Francia.

Annuncia il *Matin* che prima di aprire la sottoscrizione volle consultare Lockroy e che questi disegli che il problema della navigazione subacquea è sciolto, e che se tutti i porti di Francia e delle colonie possedessero simile difesa, la Francia non avrebbe nulla a temere da qualsiasi marina del mondo.

Il *Matin* si è firmato in capolista per cinquemila franchi. Per costruire *Le Français* occorreranno trecentomila franchi.

Un marciapiede automobile

Vesuvio artificiale - Riposo domenicale

(Nostro telegramma particolare)

PARIGI, 16, ore 2.25 pomeridiane. — *(Jacopo.)* Ieri nelle vicinanze di Asnières si fece una importante esperienza, per circa mezzo chilometro, di un doppio marciapiede automovente, destinato a porre in comunicazione gl'Invalidi col Campo di Marte.

I viandanti saranno trasportati colla velocità di quattro chilometri ogni mezz'ora.

— Si è costituita una Società, col capitale di 5 milioni, per costruire un curiosissimo Vesuvio artificiale.

— Ieri, per comune accordo, tutti i magazzini dei boulevards rimasero chiusi, essendo stato deciso di volere il riposo domenicale.

L'insurrezione alle Filippine

Germania e Stati Uniti

(Nostro telegr. part.)

PARIGI, 16, ore 10 ant. — *(Jacopo)*. — La situazione diviene difficile a Manilla intorno a cui Aguinaldo concentra gli insorti che calcolansi siano quarantamila, avendo anche conniventi nell'interno dell'isola.

La conferenza fra il generale Otis e i mandatari di Aguinaldo abortì, Aguinaldo essendo imbaldanzito per le forze di cui dispone.

Affermasi che circa dodicimila indigeni lasciarono Manilla, parte in ferrovia, parte per le strade ordinarie. Malgrado i dissensi fra i capi, Aguinaldo conserva ancora una grande autorità. Egli percorse gli accampamenti del suburbi di Manilla esortando gli insorti con parole patriottiche a non precipitare le ostilità fino alla decisione che piglierà il Congresso.

E' inesatto che le truppe americane siansi ammutinate, ma sono riluttanti a una guerra di conquista, prevalendo l'idea che gli Stati Uniti accordino completa autonomia alle Filippine garantendone l'autonomia.

LONDRA, 16, ore 2 pomerid. — *(Emme)*. Malgrado le smentite ufficiose, i sospetti che la Germania intrighi alle Filippine si continuano a diffondere agli Stati Uniti.

Il senatore Berre parlando al Senato della questione delle Filippine e accennando agli intrighi tedeschi, esclamò: « Può darsi che dobbiamo difenderci e scudisciare la Germania come abbiamo fatto per la Spagna! » e il Senato lo applaudì freneticamente.

Intanto Mac Kinley ha deciso di nominare una Commissione incaricata di studiare la linea di condotta da tenersi dagli Stati-Uniti riguardo alle Filippine.

L'apertura della Dieta prussiana

Un discorso dell'imperatore

(Nostro telegramma particolare)

BERLINO, 16, ore 2 pom. — *(Hermann)*. Il discorso col quale l'imperatore ha oggi aperto personalmente la Dieta ha fatto eccellente impressione.

Nel suo discorso l'imperatore dice che la situazione finanziaria continua ad esser favorevole, le basi della vita dello Stato e del popolo sono sane e solide ed il benessere del paese è in evidente progresso. Si deve pertanto guardare all'avvenire con fiducia.

Il discorso annunzia la presentazione di varii progetti di legge, fra cui quelli che concernono la costruzione di nuove ferrovie e del gran Mittellandkanal (canale del centro) fra Dortmund, Ems, il Weser e l'Elba.

Il progetto di questo canale sarà il più importante di questa sessione.

I partiti conservatori fanno opposizione al progetto che provocherà veementi discussioni.

L'apertura della Dieta ha avuto luogo col solito cerimoniale nella sala bianca del Castello.

LA SITUAZIONE IN SPAGNA

MADRID, 16. — *(A.S.)* L'*Imparcial*, parlando delle pretese dell'Inghilterra di sfruttare a suo vantaggio la situazione della Spagna, dice che se questa dovesse lottare per la sua esistenza, nè l'Inghilterra, nè nessuno può calcolare le conseguenze di una simile lotta.

— La *Reforma* annunzia che il governo chiederà alle Cortes l'autorizzazione di vendere le isole Mariane, Caroline e Palaos in seguito agli aggravi che la loro conservazione porterebbe allo Stato.

— Il generale Weyler ha offerto un banchetto agli ufficiali che fecero parte dell'esercito di Cuba col grado di colonnello.

L'esercito del Negus

(Nostro telegramma particolare)

LONDRA, 16, ore 11,25 ant. — *(Emme)*. Il *Times* pubblica una nuova lettera del suo corrispondente in Addis-Abeba. La lettera è importante, perchè mostra le condizioni d'animo con le quali si son mossi dai loro paesi gli scioani e gli harrarini.

Già in Addis-Abeba stessa correvano da parecchio tempo voci e notizie che facevano presagire non facile impresa la sottomissione di ras Mangascià.

Il Negus si mosse dalla sua capitale alla fine di novembre, ma dopo quindici giorni di marcia egli si fermò a Uoro-Ailù, ove fece erigere una chiesa. Intanto lasciò a Maconnen l'incarico di far le prime prove contro Mangascià.

Il corrispondente soggiunge che le truppe, partecipanti alla spedizione e in special modo le genti dell'Harrar, non sono punto contente di spingersi in un paese povero e pericoloso come il Tigrè; tanto più che si va laggiù dicendo che i tigrini sono bene armati, disciplinati e protetti dalle loro balze native.

Nella lettera si nota ancora che il servizio logistico e le disposizioni per il vettovagliamento dell'esercito del Negus sono *estremamente deficienti*.

Sono notizie retrospettive quelle che ha pubblicato l'autorevole giornale della *City*. Tuttavia non sono inutili, perchè confermano in tutto i dispacci spediti dal nostro residente in Etiopia capitano Ciccodicola e i dispacci e le lettere del nostro corrispondente da Massaua.

La facilità di confrontare a breve distanza e sottoporre a giusta critica le notizie di fonte italiana con quelle di altra fonte autorevole è un nuovo dato, che insieme con gli altri mostra quanta differenza passi tra la situazione presente e quella del 1895-96.

Il giudizio poi sulle condizioni morali e sul servizio di vettovagliamento acquista tanto maggior valore, in quanto esso è dato da uomo prudente e accorto osservatore.

Decadenza e risorgimento

dei reggimenti parlamentari

Insino a che prevalse nell'economia nazionale la proprietà fondiaria, prevalse anche nella politica; in appresso, coll'aiuto delle forze democratiche, vennero su nei Parlamenti i rappresentanti dell'industria, poichè il *momento economico maturo* li designava alla vittoria politica. Questo duello determinò l'*età d'oro* del diritto costituzionale, associato al regime dell'economia liberale. Ma oggidì è entrato sulla scena il terzo assente, il popolo vero e autentico, il quale fu invocato con alterna voce dalle classi dirigenti, disputanti fra loro. Lo invocavano e adoperavano accortamente i rappresentanti della ricchezza industriale quando, facendo appello al popolo combattevano in Inghilterra le leggi sui cereali e ne denunziavano con eloquenti invettive l'indole affamatrice a tutto vantaggio della feudalità terriera; lo ritorcevano a danno dei fabbricanti, accusati di voler scemare i salari coll'apparente pietà del loro apostolato per la mensa del povero bramoso da tasse, i proprietari del suolo quando a vendicarsi di coloro che coll'abolizione del dazio sui cereali e sul bestiame ne avevano assottigliato le rendite privilegiate, promossero le leggi igieniche di tutela dei lavoranti nelle fabbriche, così ostiche ai proprietari del capitale industriale.

Sorretto da entrambi, il popolo oggidì si annunzia più forte dei suoi antichi protettori; evocato per comodo loro non si rassegna a tornarsene sotto tutela e come è inteso a distruggere l'antica economia, si adopera anche a distruggere l'antico diritto costituzionale. Sotto l'influenza del suffragio universale si elabora, per intima virtù di forze spontanee, un nuovo diritto economico e un nuovo diritto pubblico.. . . . .

Dalle illecite fortune uscite dalle coalizioni e dai *rings* dei produttori di grano e dei giuocatori di borsa alle coalizioni non meno scandalose dei parlamentari per la conquista del potere, quante pagine piene di vergogna e di dolore!

Per restringersi ai nostri studi, che cosa si dice contro gli istituti politici modellati sul diritto costituzionale?

Si dice che hanno preso il posto dei reggimenti assoluti e li hanno peggiorati; a un despota onnipossente (che talora pagava le sue turpitudini colla testa o coll'esilio) se ne costituirono parecchi irresponsabili davvero e a vicenda aiutantisi nel male; i partiti degenerando in fazioni, le fazioni in consorterie, le consorterie in combriccole Per tal modo la lotta pel dovere si trasforma in lotta pel potere; le maggioranze designano il Governo, ma il Governo per reggersi si crea artificialmente e a prezzo le maggioranze; nè vi è più posto per la onesta libertà della critica, poichè l'antico regime non permetteva i giornali o li assoggettava a censura, il nuovo ne corrompe quanti più può e ci dà la nausea della servitù colla pericolosa apparenza di una libertà formale della stampa, la quale non lascia più la voce che ai prezzolati o ai violenti, l'ultima antitesi questi ultimi e, fino a un certo punto, l'ultima protesta contro il guasto sistema.

Quindi i migliori si disinteressano gradatamente della cosa pubblica; sorge la giornata opaca dei politicanti e tramonta l'età aurea degli uomini di Stato. La nazione si allontana sempre più dal Governo e dal Parlamento e, come le rivoluzioni uscivano nel passato dai reggimenti assoluti, quando il popolo era stanco di soffrire e di servire, si allontanano oggidì, e per le stesse cagioni, dai reggimenti parlamentari. Le corruzioni, il dispotismo delle maggioranze, la subornazione della giustizia agli interessi e ai capricci degli effimeri dominatori del giorno, generano gli identici effetti dell'antico regime.

Contro di esso, al fine di batterlo in breccia, Beaumarchais, nella celebre commedia precorritrice della rivoluzione francese, mordeva a sangue il Governo dei suoi tempi che sceglieva i peggiori a reggere lo Stato e metteva un ballerino nell'ufficio dov'era necessario un matematico. Ma quante volte non si è visto ciò anche nei nostri reggimenti parlamentari? Quanti ballerini al posto dei savi ingegni e dei fermi caratteri? E a ogni modo anche nei reggimenti parlamentari meno scorretti, soggiungono i nostri critici, essi non sanno e non possono dare che una legislazione di classe, quella che meglio si addice alla borghesia.

Imperocchè le due parti maggiori di essa, i rappresentanti del capitale fondiario e di quello industriale, dopo le loro storiche lotte, ammaestrati dall'imminente pericolo, si sono stretti insieme contro il comune avversario, il nullatenente, e dettano leggi di difesa e di conservazione che pigliano l'apparente valore dalla tutela dell'ordine sociale, ma in realtà non tutelano che i loro interessi. Quali meraviglie che si sia alla vigilia di una rivoluzione economica e politica, la quale spazzerà via il nuovo regime parlamentare come ha spazzato l'antico regime dispotico?

L'estensore di questo formidabile atto di accusa, colui che conduce, con tanto rigore di logica, il lettore fino a quel pauroso punto di interrogazione, non è, come si potrebbe credere, l'apostolo di una nuova dottrina o il predicatore di un nuovo *delenda Carthago* pel regime parlamentare.

Tutt'altro. Chi scrive a quel modo è un professore di diritto costituzionale e un uomo di Stato — è Luigi Luzzatti.

Questo suo scritto sulla « decadenza e sul risorgimento dei reggimenti parlamentari » è la introduzione del corso di diritto costituzionale che l'illustre uomo svolge all'Università di Roma.

Ciò posto, il lettore comprende senz'altro come quegli eloquenti periodi, in cui tutte sono condensate le più aspre censure al sistema parlamentare, costituiscano la tesi che lo scrittore si appresta a combattere, l'assunto dei contradditori che egli si accinge a debellare.

Infatti, terminata quella paurosa enunciazione — l'on. Luzzatti si affretta a riconoscere che non è lecito diminuire ad arte la gravezza e la serietà di siffatte censure, e poi si accinge a dare ai suoi ascoltatori un « conto chiaro dello stato odierno degli animi e delle cose ».

Con che egli ci ha bell'e avvertiti che non intende negare l'esistenza dei mali lamentati, nè tampoco cerca di difenderli o di scusarli — ma vuole bensì rendersi ragione delle cause da cui ebbero origine, e insieme cercare nelle evoluzioni storiche del diritto costituzionale moderno, i naturali correttivi.

E la ricerca incomincia tosto:

Alla fine del secolo scorso, i popoli del continente europeo si redimevano, nello stesso tempo, dal medioevo economico e politico; dalla libertà economica e dalla politica attendevano la felicità e le proclamavano la verità. Tutti i mali traevano la loro origine dai governi assoluti, e perciò solo, ingiusti; secondo la celebre dichiarazione di Rousseau, i popoli uscivano essenzialmente buoni dalle mani della natura, i tiranni li avevano guastati e corrotti. Quindi estinte le male signorie di qualsiasi forma

si tanneggiava intorno agli *alberi* della libertà in attesa della felicità universale. La quale non arrise a quegli infelici, che invano invocavano e invano l'attesero! E invero i popoli, cangiando di veste politica, non cangiano di cuore; il Monarca assoluto e l'oligarchia ne rappresentano i vizi e le virtù (forse un po' meno le virtù e un po' più i vizi), a quella guisa che i reggimenti parlamentari e liberali, specchi di ciò che lievita nell'anima di una nazione, ne rappresentano, in certe condizioni felici, un po' più le virtù e un po' meno i vizi.

Ma dalla Bibbia insino ad oggi, i popoli, organismi essenzialmente egoistici nel loro stato normale quando non sieno mossi, nei momenti epici della loro storia, dalle sublimi follie della religione, della patria e dell'umanità, usano attribuire i loro guai *a qualcuno* e *a qualcosa* di estraneo; il *qualcheduno* era il Monarca assoluto nell'antico regime, oggidì è il governo parlamentare, il quale deve alla sua volta sostenere l'urto di tutti gli assalti e di tutti i vituperi. Si tratta, in gran parte, di un lavoro di *ipotiposi politica*, in cui si sovrappongono ai governi, senza accorgercene, i nostri falli, le nostre colpe, le nostre insufficienze!

I governi liberi, rappresentativi, non operano neppur essi i miracoli, non mutano in virtù i vizi dei popoli, riverberano, con maggiore o minore fedeltà, gli uni e le altre. Ma si appalesano davvero impotenti a curare i mali maggiori? Perchè non danno tutto ciò che si attendeva, è esatto che siano peggiori dei governi assoluti? E' esatto che non sappiano operare quali poderosi strumenti di civiltà? Questo è il *punctum saliens* della nostra ricerca, il *problema dei problemi politici*.

Ma — e qui comincia la vera discussione — non bisogna esaminare solo i tipi degenerati delle istituzioni costituzionali, per giudicarne le attitudini intrinseche e gli effetti naturali, è d'uopo osservarli dove si evolvono in un clima geniale, propizio.

Non bisogna fermarsi alle costituzioni politiche, che l'autore chiama astratte, meccaniche, saltuarie, e sono quelle proprie dei paesi latini, nei quali, con una costituzione razionale e spesso artificiale, si è voluto far passare il popolo dalla notte del servaggio alla luce della libertà; bisogna ricercare le vicende delle costituzioni storiche, organiche, evolutive, bisogna — il lettore già l'ha capito — andare a scuola dall'Inghilterra.

Chi potesse studiare a fondo le istituzioni inglesi — dice l'on. Luzzatti — coglierebbe la vita pubblica nei suoi misteriosi procedimenti, nei suoi intimi recessi; coglierebbe il punto e il momento centrale in cui il verbo politico s'incarna. E allora anche la maggior parte delle accuse fatte alle istituzioni rappresentative, si attenuerebbe, si eliderebbe quasi.

Egli ne offre tosto alcuni esempi.

In Inghilterra il suffragio elettorale si è sempre considerato come una *funzione*, e non come un diritto *naturale* e *universale*, quindi si è evolto colla storia; l'esercizio della funzione elettorale, la partecipazione alla sovranità seguono le idoneità economiche e politiche dei principali fattori che costituiscono la vita della nazione. Quel periodo che dalla fine del secolo scorso va sino al 1832, segna la prima vittoria della evoluzione elettorale delle classi dirigenti più colte, prepara l'ingresso alla Camera dei comuni e la partecipazione al Governo dei grandi centri industriali. I Peel, i Cobden, i Bright, i Gladstone entrano in concorrenza coi rappresentanti dell'aristocrazia e della proprietà fondiaria; danno nuova gloria, nuova luce di grandezza all'Inghilterra. Si inizia l'educazione morale ed economica del popolo che lavora, lo si prepara alla sovranità politica. E quando il nuovo sovrano si sente forte abbastanza, non per formule di *diritti naturali e astratti* a uso filosofico, ma seguendo l'evoluzione storica della terra natale, ottiene, nel 1867, la prima riforma elettorale arrolando nella città gli elettori fra i lavoranti più capaci; nel 1884 li arruola nelle campagne.

Ma cosa nuova e che va notata profondamente, i nuovi partecipanti al potere non recano nella Camera dei Comuni le collere dei proletariati francesi, tedeschi o italiani, perchè sono costretti a riconoscere che anche prima del loro ingresso, anche prima del 1867 e del 1884, le classi dirigenti in Parlamento, quando era assente il popolo, avevano legiferato a suo vantaggio. Non è uscita da quei Parlamenti *una legislazione di classe*; vi si è preparata una legislazione essenzialmente nazionale con tendenza evidente a favore dei deboli e dei miseri. E invero le grandi leggi che emancipano il lavoro, consentendo la libertà dello sciopero, cominciano nel 1824; cominciano col principio del secolo e si completano nel loro punto fondamentale, prima delle riforme del diritto elettorale del 1867 e del 1884, gli atti sulle fabbriche e sulle miniere che interpongono una legge di equa tutela fra i lavoranti e gl'intraprenditori e impediscono a questi di sfruttare quelli con lavori precoci, esaurienti, antigienici; tutti i provvedimenti a favore del risparmio popolare e della cooperazione, focolari della emancipazione degli operai, precedono il loro ingresso nella Camera dei Comuni; e così dicasi di tutto ciò che riguarda la educazione morale e intellettuale. Infine, il Parlamento inglese, le classi dirigenti e proprietarie della terra e del capitale industriale, hanno dato il luminoso esempio di una borghesia che tassa se stessa e libera dai balzelli interamente le classi lavoratrici.

Infatti dal 1824, coll'abolizione della tassa sul sale, si passa traverso l'abolizione del dazio sul grano nel 1844 e sulle carni, sulle vesti, sugli zuccheri, insino alle immunità fiscali dei redditi dei lavoranti dall'imposta sull'entrata; l'operaio inglese non paga altri balzelli che sui tabacchi e sulle bevande inebbrianti, dai quali può salvarsi colla temperanza.

Qui l'anima di un popolo grande e prudente ha trovato nello strumento parlamentare un mezzo idoneo a tradurre in atto le immacolate aspirazioni; qui l'ironia del critico beffardo, con cui si iniziava questo discorso e che accusa la forma parlamentare di trascinare fatalmente a una legislazione di classe a danno dei poveri, gli muore sulle labbra, e se è sincero, è costretto a mutarla in inni di benedizioni!...

L'esemplificazione non si ferma qui. L'on. Luzzatti attratto, lo si vede, dal ricordo delle battaglie parlamentari intorno agli stanziamenti di bilancio, al pareggio, alle emissioni *et similia*, trova che anche in questo campo il sistema inglese può servire d'esempio e di ammonimento a tutti gli altri popoli, e dimostra che i mali della dissipazione finanziaria non sono organici all'istituto parlamentare, ma ne rappresentano soltanto una degenerazione. E quantunque l'argomento sia di tanto meno importante dei precedenti, lo scrittore vi si dilunga e con larghe citazioni di Peel, di Gladstone e con richiami di testi di altri statuti derivati dalla Costituzione inglese, egli s'industria a provare che « non c'è guaio, non c'è « dolore, non c'è vergogna dei nostri reggi- « menti parlamentari meccanici saldati a forza, « che non trovi la sua naturale correzione e ri- « parazione nelle consuetudini politiche del- « l'Inghilterra ».

Dunque?

Dunque come Orazio ai poeti.

Vos exemplaria graeca

Manu versate diurna, versate nocturna;

così Luzzatti agli studiosi di diritto costituzionale, e agli uomini politici, d'accordo con Cesare Balbo e con Camillo Cavour, consiglia di ispirarsi al modello britannico.

E sta bene: e siamo i primi noi ad applaudire, e a confidare che, sotto la guida di tanto maestro, i nostri giovani arrivino ad assimilarsi completamente gli alti insegnamenti che derivano da uno studio approfondito della storia e della costituzione inglese.

Ma ci punge — non ostante — un dubbio. Molti fra i mali di cui soffrono le istituzioni nei paesi latini non sono essi, per avventura, tutti propri di questi paesi? — E molti dei rimedi di cui si giovarono le istituzioni inglesi, non sono essi tutti propri dell'Inghilterra, dell'indole dei suoi abitanti, della natura dei partiti e degli uomini che vi esercitano la vita pubblica?

Per esempio — dove e quando mai, in Inghilterra, si sarebbe osato, come s'è osato e si osa fra noi, la difesa di una iniqua legislazione di classe, com'è quella che fonda le risorse dei Comuni sui dazi delle farine e del pane?

E dove e quando, in Inghilterra, i Bright, i Morley, i Burns, si sono mai posti in ribellione contro le leggi e contro la Costituzione, nel modo con cui ci si mettono fra noi, ostentatamente, i ciarlatani e i microcefali che vorrebbero far loro riscontro?

Se l'on. Luzzatti volesse, come corollario alla sua splendida prolusione, risolvere questo nostro dubbio, egli farebbe non soltanto cosa grata a noi, ma, quel che più preme, renderebbe un servizio al paese.

Regolo.

In giro per il mondo

Il *Corriere di Catania* pubblica, sotto la rubrica *Stato civile*, questa incredibile indicazione:

Di Stefano Vincenzo — morto dopo il parto.

Povero Di Stefano Vincenzo!

Si vede che l'emozione di vedersi madre e, insieme, la novità del caso l'hanno ucciso.

A meno che egli non sia morto dopo il parto della propria moglie; chè qualche volta si dànno di questi casi.

Tempo fa lessi appunto in un giornale:

« A Margotaro Rosa Raspocci ha dato felicemente alla luce quattro bambini, tutti in completo sviluppo e vitali. La puerpera e i neonati stanno benissimo. Il padre è in fin di vita... »

Del resto i rapporti tra il marito e i parti della moglie sono infiniti e d'ogni genere: talvolta del genere il più inaspettato.

Al tempo della compianta guardia nazionale c'era, per esempio, un milite che, quando era di guardia andava dal tenente e diceva:

— Signor tenente, la prego di esonerarmi. Ho la moglie sotto il parto.

Il tenente, naturalmente, acconsentiva. Solo una volta domandò al furiere:

— Ma quel soldato ha sempre la moglie sotto il parto?

E il furiere:

— Sfido io! Fa la levatrice...

Non dico niente, poi, di ciò che avviene quando la medicina e la chirurgia si aggiungono a complicare la cosa; e per questo riguardo, me la caverò con un aneddoto, del quale sono in grado di garantire l'autenticità.

La scena ha luogo nella clinica d'un ospedale, dove si sente battere le mani.

— Che cos'è stato? — domanda un profano.

Risponde uno studente:

— Una operazione di parto che m'è riuscita bene.

— E come sta la madre?

— E' morta.

— E il bambino?

— Morto...

Il giorno dopo il profano incontra quel medesimo studente sopra pensiero.

— Che cosa avete oggi?

— Un'operazione di parto che m'è riuscita male.

— Capisco! Questa volta vi è morto tra le mani anche il padre...

✕

I giornali francesi d'ogni partito, anche gli antidreyfusisti, sono pieni di satire per l'ottimo Quesnay de Beaurepaire e per le sue stupefacenti rivelazioni. Traduco la prima che mi capita, per darne ai lettori un'idea:

« E' grave! grave assai! e bisogna affrettarsi a smentire!

« Ci si assicura che il testimonio signor Paléologue, quasi fosse un altro Picquart, avrebbe avuto dalla larghezza della Corte di Cassazione un *grog* ed anche dei *sandwiches*...

« E non basta!

« Obbligato a interrompere la propria colazione, il signor Paléologue, prevedendo che la seduta sarebbe lunga, portò con sè in tasca un panino gravido!

« Non basta ancora!

« Alle quattro, durante un intervallo di dieci minuti, egli pregò l'usciere di servizio d'andargli a comperare un *punch* alla *buvette*!... L'usciere, non potendo allontanarsi dal suo posto, gli offrì un po' di rhum *di quei signori*, dello zucchero e dell'acqua calda!

« Sarà opportuno di rimettere le cose al posto, se no Quesnay de Beaurepaire sarebbe capace di dimettersi una seconda volta... »

✕

Un aneddoto storico, di tanto in tanto.

Un autore drammatico italiano, che aveva scritto un lavoro scenico intitolato: *Rossini a Napoli*, chiese allo stesso maestro d'intervenire per far cessare le difficoltà opposte alla rappresentazione dalla censura.

Rossini scrisse:

— Sul mio conto sono state dette, scritte e stampate tante corbellerie, che una più una meno poco importa.

E chiese solo che esaminasse il manoscritto Felice Romani.

Rossini a Napoli fu recitato... e dimenticato.

✕

Un avvocato di Lucera, a proposito della sua scelta a candidato-censore del Circolo Unione Vittorio Emanuele, ha diretto un proclama *agli amici del gruppo: Senza macchia e senza paura*, che merita, per la robustezza dello stile, d'essere conosciuto dall'universale. Napoleone alle Piramidi e Leonida alle Termopili non dovettero esprimersi certamente, con maggior vigore.

Sentite:

« La vostra insistenza nel volermi assolutamente fra voi, amici coraggiosi, significa che l'indipendenza e la resistenza a farsi asservire *uti pecus* son solo in voi che siete circondati da uno sciame *di sponi* ed un gregge di belantissime *pecore* e *pecorelli*!

« Ebbene, grazie! E ne debbo andare orgoglioso!

« Costituiamo dunque fra noi *uti fortes et justi cives romani*, un gruppo il quale abbia a suo vessillo: *Indipendenza, Perseveranza e Coraggio!!!*

« Perseveriamo nella via del farci a *forza* valere...

« Bando ai mellifui ed ai versipelli!

« Disprezzo profondo agl'immeritevoli del rompiscatole *ufficio di maestro d'ordini!*

« Bevo alla vostra salute!!! »

Ottimamente, caro avvocato, nonchè candidato-censore...

Ma perchè bere? Perchè bere... ancora?

✕

Il commendatore Calosci è ricco, ma avaro.

Da qualche tempo fa la corte a una bionda attrice, che lo accoglie piuttosto gentilmente.

— Ma spiegati, dunque! - gli dice uno dei suoi amici - Tu sei sicuro del successo...

— Lo so - risponde il commendatore - ma ho voluto aspettare che fossero ben trascorsi questi giorni di strenne...

Vico-Richal

L'elezione di Chiaromonte

POTENZA, 15. — Collegio di Chiaromonte — votazione di ballottaggio. Risultato definitivo. Inscritti 1892. Votanti 1444. Donnaperna ebbe voti 750 e Mendaja ne ebbe 669.

Schede nulle 16 e contestate 9.

L'elezione del terzo collegio di Firenze

(Nostro telegramma particolare)

FIRENZE, 16, ore 4,35 pom. — (*Guidi*). — Contrariamente all'annunzio di un giornale romano, il partito liberale monarchico ancora non ha nemmeno pensato di riunirsi per stabilire il candidato al terzo collegio, vacante per la condanna di Pescetti. Eccovi la vera situazione:

I socialisti riporteranno Pescetti; il marchese Carlo Ginori ha dichiarato di voler scendere in campo a lottare contro i socialisti.

Cosicchè rimangono deluse le molte speranze di una diecina di auto-candidati e di qualche grande elettore che pensava a qualche ricchissimo titolato.

L'Imperatrice Federico

BORDIGHERA, 15. — Alle ore 18 è giunta da Ventimiglia l'imperatrice Federico, in carrozza, preceduta dal sottoprefetto di San Remo e scortata da due carabinieri a cavallo.

L'imperatrice è discesa all'*Hôtel Angst*.

La regina di Serbia a Firenze

(Nostro telegr. part.)

FIRENZE, 16, ore 3,15 pomeridi — (*Guidi*.) Alle ore 14 è giunta, col treno di Pisa, Natalia regina di Serbia, accompagnata dalla damigella miss Blood. A riceverla si trovava il sindaco Torrigiani ed altre autorità.

Natalia si recò subito a Gamberaia, nella villa di sua sorella la principessa Ghyka, che pure trovossi alla stazione per incontrarla. Natalia rimarrà qui, dicesi, circa due mesi.

Il monumento alla batteria siciliana

(Nostro telegramma particolare)

PALERMO, 16, ore 1,45 pom. — (*De Fonzo*). Sotto la presidenza dell'on. Fulci Nicolò, si è riunito il Comitato generale pel monumento alla batteria siciliana. Sono intervenute numerose e spiccate personalità. Notai il sindaco comm. Arigo, l'on. Cianciolo, il comm. Gatto Cucinotta, il rettore comm. Ziino, il prof. Perroni-Paladini, il tenente generale Gobbo, il barone Forzano, il principe Dimola, il marchese Verardo, il generale Landi, il colonnello barone Natoli, avvocati professori, commercianti, impiegati e distinti cittadini di tutte le classi.

L'on. Fulci fece la storia del monumento applaudito.

L'on. Perroni-Paladini e l'avv. Licari facendo plauso all'opera ammirevole del Comitato esecutivo e al suo presidente, proposero che l'inaugurazione si faccia a suo tempo con tutta la solennità patriottica, ma senza feste teatrali.

Si mandò un affettuoso telegramma d'omaggio al duca d'Aosta, presidente onorario. Seduta stante si è aperta una sottoscrizione e si raccolsero circa 2500 lire.

Per la linea Arona-Gravellona

(Nostro telegramma particolare)

MILANO, 16, ore 3 pom. — Procedendo i lavori pel traforo del Sempione rapidamente si riunì il Comitato per la linea Arona-Gravellona, dalla cui esecuzione si ripromettono grandi benefizi.

Si approvò la proposta del senatore Annoni di affidare al Comitato esistente le pratiche per la soluzione del problema.

Erano presenti il conte Borromeo, il prefetto, il sindaco, l'on. Pisa, il senatore Sanseverino, il presidente della Mediterranea, alcuni deputati e consiglieri provinciali e comunali.

Il cav. Neola — affermando la necessità dell'Arona-Gravellona — informò essere in corso trattative fra la compagnia francese *Paris-Lion-Méditerranée* e quella svizzera del Giura-Sempione per costruire la linea Vallorbe-Frasne che migliorerà considerevolmente la linea Milano-Parigi.

Corriere giudiziario

UN'ASSOLUZIONE

(Corte d'assise di Roma)

Enrico Virgili, segretario al ministero delle finanze, il 12 maggio 1898 veniva improvvisamente arrestato sopra denunzia della propria figlia per un reato innominabile. E quattro giorni fa veniva portato alla Corte di Assise.

Il dibattimento fu fatto a porte chiuse. La giovanetta, dopo poche parole, era presa da un accesso di isterismo e trasportata fuori dell'aula in convulsione; molti furono i testimoni uditi, che deposero però tutti in senso favorevolissimo all'accusato ed escludendo la sua responsabilità.

Specialmente degne di ammirazione furono le dissertazioni dei professori Bonfigli e Mingazzini, i quali dissero di trovarsi dinnanzi ad un caso patologico di isterismo, e sostennero l'auto-suggestione della giovanetta la quale aveva ragione di rancore verso il padre perchè questi era eccessivamente severo nei mezzi di correzione verso di lei.

La discussione, cominciata il sabato scorso con la requisitoria del P. M. cav. Martinotti, e con alcune parole dell'avv. D'Amico, ha proseguito oggi con la difesa dell'on. Mazza il quale sostenne la insussistenza del fatto atroce, dimostrò il temperamento isterico e perciò mendace della giovinetta, e quanto alle sevizie, sostenne queste non essere che un abuso di correzione.

I giurati accoglievano per intero le conclusioni defensionali, ed, escludendo il principale capo di imputazione ritenevano il semplice abuso dei mezzi di correzione, per il quale la Corte condannava il Virgili alla detenzione per cinque mesi.

Il Virgili fu immediatamente messo in libertà.

Il prof. Gabba ci scrive:

Egregio sig. Direttore,

Pisa, 13 gennaio '94.

Nella *Tribuna* del 10 corrente, in un articolo intitolato *Due divorzi*, vengono riferite alcune righe di un discorso del procuratore del Re in Mantova, nelle quali questo funzionario fa dire a me che gli italiani, naturalizzati all'estero, e quivi divorziati, dovrebbero essere espulsi dall'Italia. Io non ho mai pensato, nè scritto, nè detto simil cosa. E non capisco come mai il regio procuratore di Mantova, che pure aveva davanti ai suoi occhi una mia nota giurisprudenziale intorno al divorzio Franchetti abbia potuto cadere in un tale *qui pro quo*. Mi rivolgo quindi alla di Lei gentilezza, pregandola di consentire che nella *Tribuna* compaia la rettifica di quella errata asserzione, pubblicandovi in uno dei prossimi numeri questa mia lettera. Con anticipati ringraziamenti mi creda

Dev.mo

C. F. Gabba.

Piccola Cronaca

TRIBUNA PARLAMENTARE

AL SENATO

Seduta del 16 gennaio

Presidenza del presidente **Saracco.**

L'aula è molto affollata, così pure le tribune. Sono presenti tutti i ministri.

Aperta la seduta alle 3.40, il **Presidente** commemora il senatore marchese Carlo Luzi, morto stamane a Sanseverino (Marche).

Si associano il presidente del Consiglio on. **Pelloux** e il sen. **Sprovieri.**

✕

L'on. **Presidente** partecipa le deliberazioni prese ieri dalla Giunta permanente di finanza, delle quali già demmo notizia. Essa ha rimandato la questione delle dimissioni a dopo i bilanci, frattanto ha consentito sull'ordine del giorno Tajani, modificandolo.

Ed ecco l'ordine del giorno della Commissione permanente di finanza, sul quale si apre la discussione:

Il Senato, convinto, nello stato delle cose, che non siano giustificate le riforme proposte nell'organico del ministero di grazia e giustizia con aumento di spesa al capitolo 1.;

Ritenuto che i sopravanzi dei proventi degli archivi notarili appartengono allo Stato, ed è opportuno conservarli intatti per i fini affermati nel corso della discussione del detto capitolo 1.;

Visto l'impegno esplicitamente assunto dal presidente del Consiglio dei ministri nella tornata 19 dicembre dell'altro ramo del Parlamento, per la prossima presentazione di un disegno di legge, pel quale tutto il servizio degli archivi notarili potrà essere mutato;

Sospende l'approvazione dell'aumento proposto al capitolo 1. dello stato di previsione della spesa del ministero di grazia e giustizia, riducendola alla cifra di lire 602,724.16 e passa alla discussione degli altri capitoli.

L'on. **Presidente** chiede all'on. Tajani se mantiene l'ordine del giorno inserito nella sua relazione e quello testè letto.

L'on. **Tajani** risponde anzitutto ad alcuni punti del discorso dell'on. guardasigilli. Dice che l'aumento d'impiegati proposto gli par soverchio: il ministro lo scusa col lavoro arretrato; ma per ciò sarebbero bastati alcuni segretari o archivisti di più, non già l'aumento di capi-divisione e direttori generali. Già il ministero di grazia e giustizia ebbe tempo addietro un aumento d'impiegati; la nuova domanda non si spiega.

Viene dopo altre considerazioni a discorrere dei fondi degli archivi notarili. Essi sono fondi dello Stato. Nè vale il dire che altri ministri si servirono di questi fondi...

Finocchiaro-Aprile (interrompendo). Anche lei, sen. Tajani, anche lei. (Si ride).

Tajani. Può essere; anche io. (Viva ilarità). Ma è la prima volta che ne parlo in Senato quale relatore e sostengo che non si può negare che siamo in presenza di un vero e proprio storno di fondi.

Conclude dicendo di accettare l'ordine del giorno presentato dalla Commissione di finanza, ritirando il suo.

Coll'approvazione o meno di questo ordine del giorno — dice — il Senato potrà affermare la sua potenzialità. (Rumori vivissimi).

Questo può altamente dichiarare la Commissione permanente di finanza, e cioè che nella sua condotta non è stata guidata da altro sentimento che non sia quello del bene inseparabile del Re e della patria. (Movimento e rumori).

Segue l'on. **Finali.** Qui — così comincia — campeggia un'alta questione costituzionale: la competenza del Senato in materia finanziaria.

Dice che non partecipò ieri alla adunanza della Commissione permanente di finanza, perchè egli aveva fatto precedere già alle dimissioni collettive dei suoi colleghi, la sua dimissione personale, dopo la discussione del bilancio della pubblica istruzione. Parla quindi oggi in modo interamente personale per dar ragione del suo voto. Già vi fu un primo dissidio nella Commissione di finanza per il bilancio dell'istruzione; ora il dissidio si ripete.

L'ordine del giorno della Commissione modifica il capitolo I del bilancio di grazia e giustizia. Ora egli crede che il Senato non abbia solo il diritto, ma il dovere di modificare ed emendare i bilanci. Egli lo sostenne sempre in seno alla Commissione del bilancio; da principio era in minoranza, ma poi tale teoria, trovò altri fautori autorevolissimi, fra cui l'on. Saracco.

Lo Statuto vuole la precedenza della Camera elettiva nella discussione dei bilanci ed egli ne viene spiegando le ragioni storiche logiche, giuridiche che si riassumono tutte nel concetto che la rappresentanza diretta dei contribuenti spetta assolutamente alla Camera elettiva.

Nota tuttavia che il Senato pur tenendo fermo il suo diritto di poter riformare i bilanci deve valersene solo in casi gravi per la tutela di un grande principio o di un grande interesse dello Stato.

E ciò perchè non vi devono essere invasioni di poteri. E' questo il momento che il Senato debba usare del suo diritto?

E vien più davvicino a considerare la questione. La materia degli organici deve essere regolata con leggi speciali? Egli crede che si possa non si debba, perchè il ritenere che ogni mutazione di organico debba essere proposta ed attuata con un progetto di legge speciale, è un assurdo.

Il potere esecutivo può con decreto reale riformare gli organici: le facoltà date dalla legge del 1888 gli paiono eccessive, — e le vorrebbe corrette — ma intanto crede che la legge consenta al potere esecutivo di riformare gli organici. Nota che nella Commissione di finanza vi sono tre exministri Digny, Tajani e Ricotti, per non parlare dell'on. Cremona che stette al Ministero pochi mesi.

Gli on. Digny, Tajani e Ricotti per decreto reale organizzarono varii servizi nei dicasteri cui erano singolarmente ed in varie epoche preposti e fecero rilevanti variazioni di bilancio per decreto reale: l'on. Ricotti, per esempio, fece ben 10 variazioni d'organico e in un solo anno ben tre. (Impressione).

Quanto al passaggio d'impiegati da uno ad altro ministero non è cosa nuova e non comprende come ciò possa dare agio alla Commissione permanente di finanza di rifiutare il suo voto al capitolo 1. del bilancio, solo perchè il presidente del Consiglio ha accennato ad un progetto che trasporterà il servizio del notariato dalla grazia e giustizia all'interno.

Quanto alla burocrazia che da alcuni oratori venne trattata con aristocratico disprezzo....

Voci: No, no.

Finali... come di gente parassita e capace di nascondere al ministro le corrispondenze ufficiali che non potessero riuscire di vantaggio agl'impiegati, dice che di essa non si può parlare come di una classe di iloti e di liberti. Fa fede della laboriosità della dottrina dell'interesse al pubblico bene degli impiegati dello Stato che non sono meno benemeriti e necessari al paese che i militari.

Presidente. Tutti la pensano come lei.

Finali. Quanto alla censura contro il regime parlamentare alle quali si associano anche i nemici delle istituzioni, ammette che vi sia del vero, ma sente troppo la dignità di senatore per credere sia intendimento del Senato di voler oggi creare [illegible] crisi. (Rumori, agitazioni).

Boccardo. Domando la parola.

Presidente. On. Finali, non parli di intenzioni...

Tajani (interrompendo). Qui è questione di fatti. Nessuno vuole delle crisi ministeriali.

Finali. Colla coscienza più devota allo Statuto, colla coscienza di non mancare ai doveri della dignità della carica alla quale fui elevato dal Padre della patria, del quale si è oggi celebrata la funebre commemorazione, voterò contro l'ordine del giorno presentato dalla Commissione permanente di finanza.

L'onor. **Serena** dichiara di ritirare l'ordine del giorno da lui presentato e di votare quello proposto oggi dalla Comm. perm. di finanza

L'on. **Gadda** non divide le opinioni manifestate dal senatore Finali; qui si tratta — egli dice — della dignità e del prestigio del Senato che è obbligo di tutti i senatori di tenere intatti. Dice essere dovere dei senatori di appoggiare l'ordine del giorno presentato dalla Commissione permanente di finanza. Dichiara che darà il suo voto favorevole a quell'ordine del giorno.

Parla l'on. **Pelloux.** — Ho voluto — dice — prendere la parola subito dopo il sen. Gadda per dimostrare che quello che a lui pare strano, il governo crede che sia suo dovere. Parla non solo come capo del governo ma anche come senatore e come senatore crede di avere sempre reso al corpo cui appartiene il maggiore omaggio. (Benissimo). Crede che siamo usciti dalla questione finanziaria per entrare nella politica. Dichiara di associarsi completamente a quanto disse il sen. Finali che questo punto ha dimostrato benissimo.

L'ordine del giorno proposto dal senatore Tajani è assai meno reciso di quello che non lo sia l'ordine del giorno proposto dalla Commissione di finanza. Siccome il Governo non ha potuto accettare l'ordine del giorno Tajani tanto meno potrebbe accettare oggi quello della Commissione di finanza. Se lo accettasse, il Governo sarebbe completamente esautorato.

Il senatore Tajani dichiarò di metterlo fuori causa. Lo ringrazia ma non può accettare questa posizione di favore. (Si ride). Egli invece è stato in tutti i modi chiamato in causa ed intende di rimanervi lasciando che il suo collega guardasigilli aggiunga poi quello che crederà bene di aggiungere.

Non ha bisogno di dimostrare che la politica, l'indirizzo del Gabinetto sono stati attaccati. La sua parola pronunciata nell'altro ramo del Parlamento è stata citata in senso che non aveva.

Deve dare quindi alla quistione tutto lo sviluppo che le è dovuto. Il Ministero facendo quello che fa si mantiene strettamente nel terreno liberale per ciò che riguarda la procedura.

Il ministero si trova in una botte di ferro. (Bene). Rileva la contraddizione che esiste tra l'approvazione di altri bilanci in analoghe condizioni di questo della grazia e giustizia che ha sollevato tanta opposizione per la distinzione che si è voluto fare tra peccati veniali e peccati mortali. Gli duole che non si sia discusso il bilancio delle poste e telegrafi perchè avrebbe avuto occasione di dimostrare luminosamente che tutto il rumore che si fa per certi pretesi aumenti di personale non è giustificato perchè non si tratta che di semplice partita di giro.

Le due sorelle

Romanzo di SAVERIO DI MONTÉPIN

Marcello Vincent, il padre di Clarissa, dimorava per l'addietro al numero 4 di via Boursault, non lungi dalla piazza Clichy.

Era quivi che la giovane recavasi con Giulietta nella speranza di trovarvi il padre o, perlomeno, di sapere ove andare se aveva cambiato domicilio.

Ella prese la via più diretta per lei, vale a dire quella degli antichi boulevards esterni.

Spossata dalle sue lunghe corse del pomeriggio, torturata dalla fame che le martoriava lo stomaco, ella poteva appena camminare, e il peso della bimba che reggeva fra le sue braccia rendeva anche più lenti i suoi movimenti, ma era sorretta dalla volontà e questa volontà galvanizzava il suo corpo disfatto.

Cammin facendo, Clarissa rintuzzava del suo meglio il pensiero sorto nella sua mente e che la ossessionava.

Se il padre era morto!

Se l'onta e il dolore provocati dalla sua fuga lo avessero ucciso!

Fu con lo spaventevole terrore di scoprirsi parricida che giunse avanti alla casa ove era cresciuta, ove aveva conosciuto Alberto Launay, ove era stata colpevole, ove era stata maledetta.

Vedendo quella casa, fu presa da un tremito nervoso e bisognò che si fermasse, che si appoggiasse al muro per reggersi.

Un torrente di lagrime scaturì dai suoi occhi.

— Piangi, mammina... disse Giulietta che si stringeva contro il petto ansante della povera donna. Ti senti male?

— No, mia cara, balbettò Clarissa. E' un po' di freddo, non si tratta che di un momento di debolezza... Guarda... è passato. Non piango più....

La bimba sbatteva i denti.

Clarissa le coprì il meglio che potè le spalle con un pezzo del suo mantello, e alzò gli occhi verso le finestre dell'alloggio abitato già dal padre con lei al secondo piano.

Nessun lume brillava dietro ai vetri.

La giovane fece appello a quanto le rimaneva di volontà e di coraggio e traversò la strada.

Pensava:

— E' già tardi. Se mio padre abita ancora qui, deve essere rincasato... Picchierò e mi aprirà.

Fece sdrucciolare allora la figlia in terra, sul marciapiede, la prese per mano e si avvicinò all'ingresso di strada.

Questo ingresso componevasi di una vetrata protetta esternamente da un cancello.

Traverso ai vetri, Clarissa vide la portineria e la scala illuminata dal gaz.

Suonò con mano febbrile, il rumore secco dello scatto di una molla si fece udire e il cancello girò sui suoi cardini.

Tremante come una foglia agitata dal vento, la povera donna varcò la soglia e si diresse verso la portineria.

Alla luce di una lampada posta su di un tavolo, la portinaia stava cucendo.

Per alcuni secondi, un sentimento naturalissimo di pudore e di confusione fece esitare l'amante di Alberto Launay che temeva di essere riconosciuta.

Ella respirò più liberamente vedendo un volto che non le ricordava nulla.

La lavoratrice della portineria non essendo entrata in quella casa che dopo la sua fuga, non la riconosceva.

Allora la giovane si avanzò e aprì la porta.

La sua pallidezza e quella di Giulietta erano livide. E l'una e l'altra sembravano sostenersi appena.

Dopo averle osservate con stupore misto a pietà, la portinaia chiese:

— Che cosa desiderate, signora?

Clarissa rispose con un fil di voce:

— Sapere se il signor Vincent abita sempre qui....

— Sì, signora...

La visitatrice si sentì inondata l'anima da un poco di speranza.

Suo padre viveva!

Come le potrebbe rifiutare di venire in suo aiuto, di salvare Giulietta?

Resa più ardita, rianimata in qualche modo da questa specie di speranza, riprese a dire:

— Il signor Vincent si trova in questo momento in casa?

— No, signora... non è ancora tornato... Gli avreste voluto parlare?

— Sì, signora.

— Questa sera stessa?

— Sì, signora, questa sera stessa...

— Si tratta allora di una cosa urgente?

— Sì, urgente... assai urgente. Veniamo da molto lungi, mia figlia ed io... siamo venute a cercarlo.

La portinaia guardò di nuovo la povera donna le cui pallide gote e gli occhi vuoti recavano l'impronta delle sofferenze subite.

Ella si sentiva commossa e chiede[illegible] ciò che quella giovane madre e quella bimba sofferente potessero volere dal signor Vincent e donde arrivavano, così visibilmente rotte dalla stanchezza.

— Non vi saprei dire precisamente quando tornerà il signor Vincent — riprese ella; — egli non ha ora fissa, ma indubbiamente egli non tarderà molto, e se volete assolutamente vederlo questa sera...

— Oh, sì... assolutamente! interruppe vivamente Clarissa, ve lo ripeto, è urgente...

— Allora, sedetevi per aspettare un po'.... starete meglio, e sopratutto più calda che in strada...

L'offerta era fatta con una evidente benevolenza.

Commosse Clarissa che nondimeno credè di doverla rifiutare.

Il suo coraggio — lo sentiva — non arrivava fino a permetterle di affrontare il primo sguardo del padre in presenza di un'estranea.

— Vi ringrazio, signora, disse ella, vi ringrazio di tutto cuore...

— Allora, sedetevi...

— No... preferisco passeggiare un momento per via. Ho bisogno d'aria...

— Voi nondimeno, signora, sembrate stanca e anche la vostra piccina.

— Non è nulla...

— Fate come volete. Allora, contate di tornare?...

— Sì, signora... tornerò di certo.

— Ma se il signor Vincent rincasa tardi, io sarò coricata e avrò spento il gas...

— Non sarà necessario di disturbarvi per me, signora. Il signor Vincent dimora al secondo piano... conosco il suo alloggio... non avrò nessun bisogno di lume per salire e suonare alla sua porta.

La portinaia guardò l'interlocutrice con sorpresa crescente.

— Bisognerà prevenire il signor Vincent che voi tornerete? chiese ella.

— Se volete, signora...

— Allora, ditemi il vostro nome...

— E' inutile...

— Eppure...

— Il mio nome glielo dirò da me... interruppe Clarissa basterà che sappia che qualcheduno salirà da lui per parlargli... e grazie per la vostra cortesia.

La giovane uscì dalla portineria, poi dalla casa richiudendosi la porta dietro.

Assai intrigata, la portinaia mormorava.

— Che mistero è questo?... Una visita a un'ora curiosa... e delle reticenze senza fine!... Chi può mai essere colei?... Deve venire certamente da lontano, con la sua piccina palliduccia, perchè hanno l'aria di essere mal ridotte tutte e due. Io le chiedo se bisogna prevenire il mio inquilino della sua visita. Ella dice di sì, ma non vuole declinarmi il suo nome... Sa che il signor Vincent dimora al secondo piano, dunque è già venuta nella casa a trovarlo... E' strano tutto ciò! Che il mio inquilino, il quale pure sembra un uomo serio, coi suoi capelli grigi, abbia fatto il cascamorto intorno a quella giovane avviandola al male? Diamine, cogli uomini, non c'è mai da sperare nulla di buono e bisogna accettarli tutti sotto cauzione; il migliore di essi non vale un gran che!... Ma infine mi interessa quella povera creatura che ha l'aria tanto mesta, e la sua marmocchina, dal volto sparuto come quello della madre... E' facile capire che non sono felici...

La portinaia interruppe il soliloquio per dare un'occhiata alla pendola posta sul caminetto.

— Le dieci e mezzo... fece.

E si rimise al lavoro.

Il nuovo assetto dato al personale delle poste e telegrafi è in gran parte la conseguenza della esecuzione di una legge troppo a lungo dimenticata, quella relativa agli impieghi dei sotto ufficiali che costituiscono un impegno sacrosanto assunto dal governo.

Quanto al sistema adottato dal governo per gli organici aggiungerà poche cose a quelle accennate dal senatore Finali. In alcuni ministeri è vero che sono aumentati degli impiegati, ma sono pur anco aumentate le attribuzioni dei singoli uffici.

Cita ad esempio il ministero dell'interno.

Parlare della diminuzione di personale in certi casi è assolutamente un assurdo perchè si implica direttamente la responsabilità governativa. Parla degli archivi notarili. E' dolente che il sen. Serena abbia dichiarato di accettare l'ordine del giorno della Commissione permanente di finanza. Dichiara subito che la riforma degli archivi cui si mira col progetto da lui annunziato alla Camera nel 19 dicembre 1898 è tuttora allo stato di studio. E questo studio è appena incominciato. Dimostra poi che anche approvato il suo progetto di legge nulla osta alla riforma proposta dal ministro della giustizia, nè attuata questa sarà ostacolata la riforma degli archivi da lui promessa all'altro ramo del Parlamento.

Esamina l'ordine del giorno della Commissione permanente di finanza e dice che il considerando con cui si prende atto delle dichiarazioni da lui fatte su quel progetto, non ha ragione di essere e non può affatto intaccare l'approvazione del capitolo primo del bilancio di grazia e giustizia. Come senatore, dichiara poi che il diritto che ha il Senato di modificare i bilanci, non può esser posto in dubbio da nessuno. Però il Senato, dal '48 in poi, non ha mai fatto uso di tale suo diritto; se si verificasse oggi, significherebbe un grande biasimo al governo attuale.

Ora, il Gabinetto, merita davvero questo biasimo? Quali sono i suoi demeriti? Quali i gravi falli commessi? Ha coscienza di avere agito sempre d'accordo coi suoi colleghi ed avendo di mira soltanto il bene del paese.

Si augura che il Senato non vorrà accogliere le proposte della Commissione permanente di finanza che a nome dell'intero Gabinetto dichiara di non potere accettare.

Villari combatte quanto disse l'on. Finali e sostiene che il Senato dovrà votare l'ordine del giorno presentato dalla Commissione permanente di finanza.

Segue l'on. **Finocchiaro-Aprile**.

Il ministro torna a giustificare l'iscrizione di una maggior somma al primo capitolo del bilancio.

Qualche oratore si è lamentato che il Senato non sentisse la necessità di affermarsi solennemente con una manifestazione esplicita ed energica della sua volontà. Il ministro, riferendosi ai gravi argomenti accennati anche nello stesso indirizzo di risposta al discorso della Corona, osserva che l'occasione non mancherà a questa illustre assemblea per la desiderata affermazione dei propri intendimenti.

L'oratore ricorda a questo punto un progetto che il ministero si ripromette di presentare, per meglio regolare i rapporti fra la Chiesa e lo Stato.

L'on. Finocchiaro-Aprile sostiene la necessità dell'aumento proposto, a causa dell'accresciuto lavoro, per la disamina delle domande di grazia, disamina che non si può trascurare riferendosi essa alla più alta delle prerogative sovrane. La teoria del *cestino*, on. Taiani, non è conciliabile con le norme del nostro diritto, nè con lo spirito liberale dei tempi moderni.

Il ministro, proponendo questo aumento, si è ispirato al bene dell'amministrazione che da lui dipende, e conseguentemente alla coscienza di far cosa utile al paese. Con questa coscienza, con questa sicurezza, egli attende fiducioso il giudizio del Senato. (Bene!)

L'on. **Ricotti** risponde brevemente all'on. Finali, giustificando le modificazioni di organico eseguite da lui quando fu ministro della guerra.

Parisi conferma quanto ha detto l'on. Ricotti avvertendo però che l'on. ministro della guerra Ricotti nel 1871-72 accettando il suo ordine del giorno di stabilire per legge gli organici dell'esercito, mantenne il diritto di valersi dei decreti reali finchè non esistesse una legge apposita.

Cambray-Digny sostiene l'ordine del giorno della Commissione permanente di finanza.

Boccardo dice che la Commissione permanente del bilancio non è mossa da spirito d'opposizione, ma dal proposito di far cosa vantaggiosa al nostro paese, che, fra i tanti mali che lo affliggono, ha pur quello gravissimo di una moltitudine di spostati, i quali si contentano di miserrimi compensi pur di giungere ad esser classificati funzionari dello Stato. Non c'è nazione in Europa che a questo proposito si trovi in condizioni peggiori di noi!

L'oratore trova perciò opportuno il freno che la Commissione ha creduto di dover porre alla smania di favorire la tendenza ad ammettere nuovi impiegati nelle pubbliche amministrazioni.

Ferraris propone che il seguito della discussione sia rimandato a domani. E così rimane stabilito.

Domani seduta alle 2.

La seduta è tolta alle ore 6,40.

CRONACA DI ROMA

ANCORA LA QUESTIONE TRAMVIARIA

Siamo alla porta co' sassi. Questa sera il Consiglio comunale delibererà sulla proposta della Giunta, e sul relativo capitolato — ed è quindi naturale che la cittadinanza, e i giornali che ne interpretano, o cercano almeno di interpretarne i sentimenti e le idee, s'interessino a che il problema abbia la migliore soluzione possibile.

C'è anche — ci assicurano — chi non vorrebbe che ne avesse alcuna — chi vedrebbe volentieri che, con un pretesto od un altro, il traforo del Quirinale, e la linea tramviaria interna e quella dei Castelli fossero rimandati alle Calende greche. Evidentemente chi sostiene una simile tesi non interpreta i desiderii di nessuno — o per lo meno di nessuno che possa coonestarli con una ragione qualsiasi di interesse pubblico. Non è serio, infatti, combattere il traforo di un colle il quale intralcia la viabilità nel miglior centro della città, sotto il pretesto che vi porranno stanza dei mendicanti o delle donne di male affare. Questo non è affare nè di viabilità nè di finanza comunale, è affare di polizia — e noi saremmo veramente curiosi di sapere che cosa pensa di queste comiche profezie la questura.

E non è neppure serio, il sostenere che mancano preventivi e progetti tecnici che affidino il municipio riguardo alla spesa.

Il progetto di traforo esiste già da molto tempo tanto che fu già altra volta indetto l'appalto dei lavori, sospeso in seguito per ragioni estranee alla attuabilità tecnica del progetto.

D'altronde, dal momento che il sindaco e la Giunta hanno proposto al Consiglio l'approvazione di quest'opera, dopo aver dichiarato che *da oltre un anno* essa era oggetto dei loro studii, non è lecito supporre che la previsione della spesa sia semplicemente ipotetica.

Il supporlo soltanto sarebbe una manifestazione tale di sfiducia all'Amministrazione comunale che ne risulterebbe perforato, invece del Colle Quirinale, il Colle Capitolino!

Ma andiamo innanzi. Se anche si deve perforare il Colle; non si deve concedere al miglior offerente la linea tramviaria; e questo perchè, nel caso le migliori offerte non sieno quelle della *Società Romana*, questa accamperebbe dei diritti, e metterebbe in imbarazzo il Comune, il quale nelle precedenti concessioni, non si è impegnato a darle la prelazione, ma ha in certo modo limitato il campo della concorrenza.

Qui il *Popolo Romano*, che ha messo fuori per primo e sostiene questa tesi, ristampa, a modo suo, alcuni articoli delle Convenzioni vigenti fra il Comune e la Società dei trams, dai quali risulta sì che il Comune può concedere a chi vuole delle linee di trams, « senza che alcuno abbia diritto a ripetere indennità o compenso qualsiasi » (art. 27 della Convenzione 1885) ma appare inoltre che per una modificazione del 1888, le nuove linee da concedersi, per potersi ritenere diverse da quelle esercitate dalla Società romana, debbono esser tali che « nel loro percorso longitudinale sommato in più « punti, non oltrepassino il *sesto* di percorrenza « delle linee già attivate o concesse per l'esercizio. »

Or bene il *Popolo Romano* — per equivoco certamente! — ha preso le lucciole degli *omnibus* per le lanterne dei *tramways*.

Infatti il comma d'articolo che egli cita, non riguarda affatto i *tramways* la cui concessione rimane libera interamente ed assolutamente, ma riguarda esclusivamente gli *omnibus*.

Chi ne dubitasse non avrebbe che a consultare i rendiconti delle discussioni consigliari. Le modifiche alla convenzione del 1885 furono discusse nell'adunanza del 16 luglio 1888, e quantunque il comma *c* dell'art. 3 di tale modifiche parli di *omnibus* e non di altro, il consigliere Piperno fu pronto a chiedere se quella eccezione del sesto di percorrenza s'intendesse estesa anche alle linee di *tramways* in modo *da togliere al Comune la facoltà di concedere l'esercizio dei tramways sulle linee date alla Società*.

E a lui rispose nella stessa seduta l'assessore Giordano-Apostoli in questi termini precisi:

« La convenzione del 20 agosto 1885 resta pienamente in vigore ovunque non sia modificata dalla nuova convenzione che si sta discutendo. Di ciò sarà fatta esplicita dichiarazione nel nuovo contratto. Ora la convenzione del 1885 lascia in piena facoltà del Comune la concessione di linee di tramvai o di locomotive a vapore ovunque gli piaccia ed anche sulle linee d'*omnibus* concesse alla Società Romana senza che questa abbia diritto di ripetere indennità o compensi qualsiasi. »

Dopodichè il famoso comma fu votato sostituendo solo il *quinto* del percorso al *sesto* che è rimasto nella memoria del nostro confratello.

Basta questo a rassicurare il *Popolo Romano*? Crediamo di sì e tiriamo avanti.

Perchè, a parte queste, che sono quisquilie, il grosso della questione verrà poi — verrà, noi crediamo all'articolo 40 del Capitolato — a quell'articolo cioè il quale redatto così com'è nel progetto della Giunta, limiterebbe la gara alla semplice offerta di denaro, e indirettamente vieterebbe di tener calcolo del prolungamento della linea tranviaria da S. Giovanni a Monte Cavo.

Veramente, dopo le discussioni e i voti che si sono fatti nella cittadinanza la cosa non ci pare possibile; e ci sembra che facciano grave offesa al sindaco di Roma, coloro i quali affermano avere egli detto che non vuole e non può curarsi degli interessi dei Castelli romani.

Gli interessi dei Castelli romani? Ma è o non è massimo interesse di Roma, quello di avvicinare a sè, in tutti i modi e sempre, le preziose residenze estive che essa ha a due passi dalle sue mura, e che, viceversa, con inaudita scelleraggine... ferroviaria, sono da lei completamente segregate?

Il *Popolo Romano* che ha risposta a tutto, sostiene che il Consiglio comunale non deve preoccuparsi del servizio fra Roma e i castelli. Ci sono — *miserere mei!* — le ferrovie secondarie — le quali a quanto si dice si stanno riformando e trasformando e presto saranno dotate della trazione elettrica.

Aspetta cavallo... elettrico! si potrebbe esclamare. Ma noi non esclameremo niente, domanderemo invece se la trazione elettrica farà sì che i treni della *secondaria* partano come i *tramways* ogni venti minuti da un punto qualunque della città, oppure se essi raddrizzeranno le biscie di quel mirifico tracciato, che provano le delizie dei rari viaggiatori che si avventurano oggi al perigliosо tragitto.

Domanderemo, finalmente, che calcolo si faccia, fidando su queste promesse, del voto del Consiglio provinciale, il quale ha già concessa la linea di *tramway*, ed ha respinto i progetti delle *secondarie*.

Dopodichè, non aggiungiamo parola. A noi non preme che la concessione sia data a Tizio piuttosto che a Sempronio. A noi preme solo: 1° Che il Municipio faccia una buona figura, mostrando di curare l'interesse pubblico, e di non preoccuparsi degli interessi privati. 2° Che la cittadinanza si veda, dalle deliberazioni consigliari, assicurati i maggiori vantaggi possibili.

Una situazione di cose insolitamente felice, fa sì che senza fatica e senza gran merito di chicchessia, la soluzione del problema si presenti assai facile ed ovvia.

Tanto maggiore sarebbe la responsabilità di chi si lasciasse sfuggire la propizia occasione.

Al Pantheon. — Stamane alle 10, al Pantheon, è stato celebrato il solenne funerale in memoria di Re Vittorio Emanuele.

Il tempio era addobbato con drappi di velluto nero listati e costellati di oro e di argento e con trofei di bandiere nazionali recanti in mezzo la croce sabauda e la sigla V. E. In mezzo sorgeva il tumulo, circondato da quattro tede e da otto grossi candelabri. Intorno erano disposte le corone.

Sono intervenuti i ministri e sottosegretari di Stato, le alte cariche dello Stato, il Corpo diplomatico, molti senatori e deputati, e i veterani.

La messa è stata celebrata dal canonico Mattei, che ha data l'assoluzione al tumulo.

— La musica della Messa quest'anno è stata scritta dal maestro Mapelli, insegnante di contrappunto e fuga al Conservatorio di Milano. Il *Requiem* del Mapelli rivela tutta la valentia del contrappuntista; è un lavoro, tenuto severamente nei limiti scolastici e che ha tutta la gravità che si richiede nelle composizioni da chiesa.

Il *Libera* che seguì, è composizione del maestro Renzi, professore d'organo a Santa Cecilia e fu notata e lodata per la pienezza dell'armonia la nobiltà dei pensieri, l'ampia condotta e la chiara risultanza del testo, sulle parole del quale l'autore volle porre evidentemente la più scrupolosa diligenza.

Il maestro Renzi diresse le masse corali che in pochi giorni furono da lui istruite con vero intelletto artistico.

Un morto in campagna. — Oggi alla tenuta di Castel di Guido è stato rinvenuto il cadavere di un uomo, dell'apparente età di 60 anni, campagnuolo, magro, alto, calvo, vestito di cotone turchino, con scarpe grosse. Presso il cadavere stavano un altro paio di scarpe con gambali e fibie, come usano i butteri. Indosso gli furono trovate 60 lire; nessuna carta.

Il cadavere di un'annegata. — Ieri fu ripescato a Tevere, presso il Ponte di ferro alla Lungara, il cadavere di un'annegata dell'apparente età di 30 anni, coperta appena da pochi cenci. La salma della poveretta fu trasportata a San Bartolomeo all'isola.

Spettacoli del 16 gennaio

Argentina — Riposo.

Valle (ore 9) — Compagnia drammatica E. Novelli: *Il mercante di Venezia*.

Costanzi (ore 9) — Compagnia di operette e opere comiche di Ciro Scognamiglio: *La Cicala e la formica*.

Nazionale (ore 9) — Compagnia drammatica del Teatro d'Arte: *I Borgia*.

Quirino — Riposo.

Manzoni (ore 9) — Compagnia drammatica permanente Mauri: — *La contessa Rambanti*.

Metastasio (ore 9) — Compagnia drammatica Brignone-Baccani: *Fata grigia*.

Nuovo (ore 9) — Compagnia d'operette Visconti: *Il Folletto*.

Eldorado (ore 9). — Spettacolo della *troupe* africana del Dahomey e Togo.

Olympia (ore 9) — Spettacolo variato.

INFORMAZIONI

AL SENATO

La discussione sul primo capitolo sul bilancio del ministero di grazia e giustizia e sulla proposta della Commissione di finanza di non accettare la variazione di stanziamento proposta dal guardasigilli, è stata oggi, come vedranno i lettori dal resoconto, animatissima in Senato.

Hanno parlato con insolita vivacità in un senso o nell'altro gli on. Taiani, Finali, Serena, Villari, Gadda, Ricotti, Cambray-Digny, Farini e Boccardo, nonchè l'on. presidente del Consiglio e il ministro di grazia e giustizia.

L'on. Pelloux ha elevato la questione, non per il merito, ma così come è stata posta, a questione altamente politica, dichiarando che il Gabinetto non può accettare l'ordine del giorno proposto dalla Commissione di finanza.

L'onorevole guardasigilli a sua volta ha difeso lo stanziamento proposto nel suo bilancio, esprimendo la sua fiducia che il Senato vorrà sanzionarlo coll'autorevole suo voto.

Dopo di che il sen. Ferraris ha chiesto che il seguito della discussione sia rinviato a domani, ciò che è stato consentito.

Domani, dunque, avremo il voto; che non dubitiamo riuscirà favorevole al Ministero. Il che non menomerà certo, come qualche oratore ha fatto credere, la *potenzialità* (così si espresse fra gli altri l'onor. Taiani) del Senato.

A questa illustre assemblea il ministro guardasigilli ha oggi promesso un argomento veramente degno di lei: una legge cioè che regoli finalmente i rapporti tra lo Stato e la Chiesa. Qui si parrà la nobilitate. E poichè in questi giorni tale è stato il desiderio espresso dalla *Tribuna*, noi non possiamo che battere le mani!

L' « OMNIBUS » E LE INDUSTRIE

Un importante gruppo di industriali appartenenti per la massima parte all'industria siderurgica e all'industria vetraria si era dato convegno negli scorsi giorni a Milano per esaminare le conseguenze delle progettate modificazioni alle leggi di imposta sulla energia elettrica e sul gas.

La deliberazione presa fu di inviare due rappresentanti a conferire col ministro Carcano per eliminare ogni equivoco nella interpretazione di alcune disposizioni contenute nel disegno di legge ora allo studio presso la Commissione dei Quindici.

E fu savio consiglio premettere ad ogni deliberazione una breve intervista col ministro delle finanze, poichè nella conversazione avvenuta ieri, l'onorevole Carcano rimosse ogni dubbio intorno alla portata degli articoli che modificano la misura della tassa sul gas e sulla energia elettrica, dichiarando: che *pei processi industriali e come mezzi di produzione*, il gas e l'energia elettrica possono impiegarsi — secondo il concetto della nuova legge — senza andare colpiti da tassa.

Ove tale criterio non sia abbastanza chiaro, si troverà una frase esplicativa a scanso di qualunque questione.

I due delegati, che erano l'ing. Mani, rappresentante le acciaierie di Savona, e l'ing. Luzzatto, direttore della Società delle ferriere italiane, furono pienamente rassicurati da tali dichiarazioni.

IL COMITATO DEGLI AMMIRAGLI

Sotto la presidenza del duca Tommaso di Genova oggi alle 3 pom. ha tenuto la sua prima adunanza al ministero della marina, il Comitato degli ammiragli.

Erano presenti gli ammiragli Magnaghi, Morin, Frigerio, Gonzales, Grandville, Gualterio, Mirabello G. B., Mirabello C. e Coltelletti.

Il Comitato ha iniziato nella seduta odierna il lavoro di compilazione delle liste di avanzamento.

Per compiere il lavoro propostosi, il Comitato dovrà tenere una diecina di sedute.

MONTI FRUMENTARI E CASSE AGRARIE

L'ufficio centrale del Senato che esamina il progetto di legge relativo ai provvedimenti sui Monti frumentari e sulle Casse agrarie ha oggi nominato a relatore il sen. Griffini.

Una truffa ingegnosa

TORINO, 16, ore 4.45 pomeridiane. — (*Piero*). Venne arrestato il ragioniere Amedeo Berri che mediante cambiali con le firme falsificate degli ufficiali conte Alberto Avogadro di Quaregna e Giovanni Visconti di Modrone riescì a ingannare certo Passerino che fornivagli però dei gioielli in luogo dei denari domandati per il valore di ottomila lire contro quindicimila di cambiali. Infine il Passerino, così diventato merlo, scoprì che nulla sapevano della faccenda gli egregi ufficiali residenti a Roma anzichè a Novara come avevangli detto. Il Berri confessò le sue falsificazioni

Alla Camera francese

PARIGI, 16, ore 3,45 pom. — (*Jacopo.*) La Camera è poco popolata. Firmin Faure chiede d'interpellare il governo sulla irregolarità commessa dalla Corte di Cassazione nella questione di competenza nel processo Picquart, in modo contrario a tutti i precedenti giuridici e domanda la discussione immediata della sua interpellanza dichiarando che ha gravi cose da comunicare alla Camera. (Rumori).

Il presidente del Consiglio, Dupuy, chiede invece che si rinvii ad un mese la discussione dell'interpellanza.

La Camera approva con 422 voti contro 74 il rinvio ad un mese chiesto da Dupuy.

Ore 4,10 pom.

In seguito a richiesta di Mesureur, presidente della Commissione del bilancio alla quale erasi associato Dupuy, l'interpellanza Dumas, sulla direzione che Dupuy intende dare alla politica generale nelle circostanze attuali del paese, fu rinviata al 10 febbraio.

La Camera intraprende quindi la discussione del bilancio.

Massacro di missionari in China

BRUXELLES, 16. — Il *Journal* informa che i ribelli chinesi attaccarono due missioni nella provincia di Su-tcheou, vi massacrarono il padre Delbrouck e vi catturarono il padre Fleury.

La malattia di re Oscar

STOCCOLMA, 16. — Il re Oscar è stato colpito da alcuni giorni da laringite ed *influenza*.

L'ultimo bollettino di iersira reca: Temperatura 38,1 - Polso 68 - Stato generale soddisfacente.

BORSE E MERCATI

Cronaca finanziaria quotidiana

Oggi la situazione non è stata diversa da quella di avant'ieri nei mercati finanziari. Quelli esteri, sulla intonazione di Parigi, sempre deboli per la nostra Rendita; quelli nazionali, invece, sempre fermi per tutti. E' vero che, anche a Parigi, la nostra Rendita ha avuto, anche oggi, qualche momento di ripresa, ma essendo dovuta esclusivamente ad ordini di acquisti dell'Italia, appena esauriti questi, la debolezza ha ripreso il di sopra. Infatti, a Parigi il corso di esordio è stato di 92,50, è salito a 92,60 e poi è disceso in chiusura a 92,35. In Italia si è aggirato su 99,95. Il cambio molto fermo e ricercato per le stesse ragioni; nelle Borse dell'Alta Italia chiude a 108,15; a Roma gli affari sono stati scarsissimi per mancanza di vendita.

Quanto ai valori, dobbiamo notare che la nostra Borsa si è occupata oggi principalmente delle azioni della nuova Società dei prodotti chimici e concimi, che vi hanno fatto la loro introduzione ufficiale; emesse al primo corso a 120, con attivissime transazioni salirono fino a 140, chiudono a 130. Sono state scambiate anche delle partite di nuove azioni della Società Italo-Tedesca dei zuccheri, da 155 e 157. Dobbiamo ancora notare lo slancio delle azioni della Banca Commerciale che a Milano toccarono il corso di 690; qui a causa di realizzi, fecero come corso massimo 686 e chiudono a 684.

Ecco i corsi di chiusura degli altri valori: Banca d'Italia 1023 — Credito Italiano 655 — Istituto Fondiario 517 — Meridionali 735,50 — Mediterranee 556 — Navigazione 438 — Raffinerie 418 — Società Italiana Zuccheri 367 — Acciaierie 1340 — Veneta 80 — Banca Generale 94 Condotte 292,50 Omnibus di Roma, deboli per le ragioni esposte ieri, a 411 — Gas 755 — Metallurgiche 235 — Ferriere 155 — Banco Roma 185 — Molini 138.

SAGGIO UFFICIALE DEL CAMBIO
per il pagamento dei dazi doganali
Giornaliero del 17 gennaio 1899
Per gli sdaziamenti superiori alle 100 lire da farsi con certificati . . . L. 108,08

ENRICO PERUGINELLI, *gerente responsabile*

131 Appendice del 17 gennaio 1899

DANNATA

Romanzo di CARLO MÉROUVEL

Sotto il tono leggero della risposta era agevole sentire una leggera emozione, che madamigella Susanna comprese agevolmente.

Nondimeno ella aveva intese appena le ultime parole della frase. L'ufficiale, pronunciandole si era frettolosamente avviato alla discesa di un pendio per mettere piede a terra sulla sponda di uno stagno, sotto gli alti alberi di Chambry che fiancheggiano la strada di Tours.

Il sito è molto poetico.

Salici piangenti si inchinavano sulle acque coperte di larghe foglie di ninfee e cinte di innumerevoli rosai.

— Ci riposeremo un istante qui? chiese il luogotenente quando madamigella Susanna l'ebbe raggiunto.

— Come vi piacerà, *my dear*.

— Che bella giornata! Se sapeste come sono contento accanto a voi, mia cara Susanna.

— Anch'io sono contenta di vedervi, perchè voi siete un uomo, come li amo io...

— E come li amate, Susanna?

— Serii, lavoratori, non unicamente occupati dei loro piaceri, come noi ne conosciamo. Avreste potuto vivere non facendo nulla, e avete scelto una carriera.

— La sola che mi piace.

— E la seguirete?

— Una quindicina d'anni.

— E poi?

— Poi andrò a vivere con mio padre e con mia madre.

— Nelle vostre terre?

— E' molto probabile... A meno che mia moglie — se mi ammoglio — non m'imponga una diversa esistenza... Non v'è sacrificio che non si faccia per piacere a chi si ama.

— Ma vi peserebbe?

— Molto, lo confesso.

— Perchè ve lo si imporrebbe?

— Ma se questa fanciulla amasse il mondo!... Se le piacesse la vita di Parigi?...

— I balli... le conversazioni!...

— Senza dubbio.

— Il teatro?...

— Perchè no?

— I bagni di mare.

Il luogotenente soggiunse argutamente:

— I *garden-party*, i *five-o-clok*, i *cotillons*, le cene a piccoli tavolini, e tutte le fantasie diaboliche che fioriscono nel cervello dei mondani e degli agitati del nostro tempo.

— Ne sareste irritato?

— Enormemente. Cederei, ma arrabbiandomi. Ecco la verità. Io amo la campagna, l'aria pura, le passeggiate in foresta, i giardini, gli amici e la famiglia, la caccia, i cavalli, i cani. Ve ne meravigliate Susanna? Niente affatto. Sono gusti che divido.

— Ma allora voi siete la perfezione personificata.

Ella rispose sorridendo maliziosamente:

— Ne dubitavate?

Si udì il suono argentino di una campana.

— Sentite, disse: ecco la prima chiamata pel desinare.

— Dunque bisogna filare?

— Senza indugio.

— Farete un po' di toeletta?

Madamigella Susanna dichiarò risolutamente:

— Niente affatto.

— Mi meravigliate.

Ella soggiunse più piano:

— Capite... a causa della mia amica.

— Buon cuoricino!... disse l'ufficiale... Vi si trovano tutte le delicatezze.

Quando entrarono nel salotto, il barone mosse loro incontro, dicendo:

— Presto, che siete in ritardo!

E, chiamato un invitato, giovane ancora d'aspetto serio e timido, la cui età oscillava fra i trenta ed i trentacinque anni, lo presentò all'ufficiale ed a sua figlia.

— Il dottor Mauras, disse, nostro nuovo vicino. Un uomo modesto che avrebbe potuto farsi strada a Parigi come tanti altri, e che preferisce la vita dei campi.

Chi avesse veduto pochi giorni prima il dottore a Citera, ritrovandolo, senza essere prevenuto della metamorfosi, al castello di Chambry, non lo avrebbe certamente sulle prime riconosciuto.

Era travestito da gentiluomo.

Aveva messo a profitto le anticipazioni del barone Brazey.

Il suo abbigliamento era dei più corretti, il suo contegno quello che doveva essere, grave e sorridente ad un tempo, la sua fisonomia dolce e gradevole.

— Quel dottore ha bell'aspetto, disse Susanna, sempre indulgente, al suo amico de Breyne. Così almeno i campagnuoli dei nostri dintorni non morranno più senza medico.

— Ma morranno ugualmente, affermò l'ufficiale.

Il pranzo fu squisito.

Nell'immensa sala da pranzo fu per due ore un succedersi di capi d'opera culinaria ed uno sfilare di vini gli uni più prelibati degli altri.

I convitati passarono quindi sul terrazzo e, dalle finestre aperte, i fumatori poterono vedere, sotto il lampadario del salone, due fanciulle una delle quali era seduta al pianoforte e suonava con una vera virtuosità tutto ciò che le veniva in mente: romanze di Massenet, fantasie di Chopin o valzer tedeschi.

Accanto a lei, Valentina, reggendosi la fronte con la destra appoggiata al pianoforte, l'ascoltava, ma distrattamente, perchè il suo pensiero era altrove.

Ella pensava a sua madre.

Tutto il giorno ella aveva aspettato una lettera o un dispaccio.

E non aveva ricevuto nulla.

Le sue inquietudini, già strazianti, andavano crescendo.

Questo silenzio le pareva inesplicabile.

Conosceva il cuore di sua madre.

Sapeva che non avrebbe potuto restare tanto tempo senza scriverle.

E da otto giorni non aveva ricevuto nulla. Ora questo lungo silenzio le pareva un'eternità.

Cosa succedeva dunque?

Ella non aveva denaro, ed era troppo orgogliosa per domandarne alla baronessa.

Altrimenti nulla, da quarantotto ore, l'avrebbe trattenuta. Avrebbe preso il treno, a rischio di trovare, al suo arrivo a Beauchamps, la casa vuota.

Ma almeno la sua incertezza sarebbe finita.

D'altro canto, poteva ella confidare i suoi timori a questa famiglia tanto affettuosa per lei, alla gentile Susanna che le dimostrava tanta amicizia?

Rimaneva dunque abbattuta, sconvolta da un'ansia che cresceva d'ora in ora, e che chiudeva dentro di sè.

Il dottor Mauras l'esaminava attentamente.

Dacchè era arrivato al castello di Chambry, egli si domandava:

— Di chi il barone ha voluto parlarmi?

La vittima designata ai suoi colpi era certamente lì.

Il tentatore non gli aveva detto:

— Ve la indicherò alla prima vostra visita a Chambry?

Ora questa minaccia non poteva che essere sospesa sul capo di una delle due fanciulle presenti.

Durante il pranzo, il dottor Mauras tenne quasi sempre gli occhi fissi sul dolce viso di quella Valentina che pareva tanto turbata, tanto timida, malgrado gli sguardi di incoraggiamento che Susanna non cessava di rivolgerle.

E disse fra sè con uno stringimento di cuore:

— E' lei!

Dalla terrazza, fumando il sigaro che il suo ospite gli aveva offerto, egli esaminava ancora quello stesso volto con un'espressione di pietà.

E si chiedeva:

— E' supponibile che la cupidigia possa spingere a tanta crudeltà?

La luce di una lampada cadeva dritta su quella testa dai dolci occhi, dai capelli dorati, dai lineamenti delicati e di una bianchezza e gentilezza veramente squisite.

Mai il dottore aveva scorto una creatura più degna d'interesse, meglio fatta per inspirare simpatia.

Per un istante si trovò solo davanti alla finestra.

Tutto ad un tratto trasalì e si voltò.

Una mano leggera gli aveva toccato la spalla.

Nello stesso tempo una voce mirabilmente armoniosa, mormorò al suo orecchio:

— Eccola.

Non era il barone Claudio.

Era la baronessa, superba nel suo abito nero, scollato, che lasciava a nudo le sue belle spalle che potevano far palpitare un innamorato.

Un'ardente angoscia strinse il cuore del medico.

Ma gli occhi strani della bella Clotilde si immersero, per dir così, negli occhi spaventati del dottore.

— Voi tremate! disse ella con accento sprezzante.

Egli non rispose.

Respirava i profumi lievi che evaporavano dal corsetto e dai capelli di quella tentatrice inebbriante e fredda.

Ella non aprì più bocca; ma sembrava comandare il delitto e prometterne nello stesso tempo la ricompensa.

Fra quelle due persone vi fu un mutuo scambio di impressioni e di idee.

Lo sguardo del tristo medico diceva:

— Come!... E' proprio deciso, non vi ripugna un atto tanto mostruoso e indegno di voi? Non avrete pietà?

Quello di Clotilde ordinava implacabilmente:

— Lo voglio!

Finalmente il dottore Mauras, ipnotizzato, vinto, chinò il capo e mormorò con un fil di voce:

— Sta bene!... Obbedirò.

FATE LA CURA DELL PYLTHON
È UTILE A TUTTI

ECONOMICI

Ogni parola Centesimi 5
Minimum L. 1

Casa vinicola cerca contabile, corrispondente italiano, francese, tedesco, pratico ramo vini. Dirigere offerta, referenze presso Haasenstein sotto V. 466.

Signora tedesca, distinta, patentata per le lingue tedesca, francese ed inglese, parlando italiano, dà lezioni. Prezzi moderati. M. Wiese, Via Bocca di Leone, 32, p. n. c430

Il professore Federico von Warendorff di Berlino, abitante Via del Gesù 80, dà lezioni di tedesco. Prezzi miti. Corsi serali. c307

Professore governativo, insegna italiano, francese, inglese, latino. Accetterebbe, come compenso lezioni, camera, pensione. Scrivere 185148 R. E. S. fermo posta. c[illegible]

Corso Ginnasiale, tecnico accelerato, dirige provetto professore. Lezioni, ripetizioni, assistenza, correzione lavori, quotidianamente. Piazza Sant'Ignazio n. 170, p. 3. c462

Si cerchero [illegible] distinguée, disposée à voyager, Ecrire N. B., 721, poste restante Florence.

Casa di pubblicità (sistema speciale) cerca commesso attivo, intelligente con buone referenze e cauzione. Corrispondesi stipendio e interessenza. Scrivere con indirizzo a N. M. R. 75, posta, Roma. c474

Si cerca signorina o vedova per assumere la direzione di una grande Casa Pensione, condizione essenziale parlare perfettamente inglese. Buoni certificati. Scrivere L. G. fermo posta, Firenze.

Cercansi in tutta Italia agenti di pubblicità per la parte di annunzi di un diffusissimo periodico della capitale. Forte percentuale. Chiedere istruzioni a A. C. fermo posta, Roma. 583

Signora inglese nata educata Londra, impartisce lezioni della propria lingua, metodo pratico, breve, conversazione di perfezionamento. Miti pretese. Scrivere B., 40, fermo posta.

Negozio guanti, cravatte, 30 anni esercizio, posizione centralissima, clientela estesa. Cederebbesi condizioni vantaggiose per ritiro commercio Roma, fermo posta, Torti Trenta.

Professore di un collegio di Francia dà lezioni di francese e di tedesco. Metodo facile, progresso sicuro. 3 lezioni per settimana L. 15 mensili. Scrivere F 353 Haasenstein e Vogler, Roma.

Persona distinta disponga capitale lire cinquemila farebbe speculazione lucrosissima sicura nessun rischio a Montecarlo. Capitale beneficio sempre in proprie mani meglio due soci, primi giorni esperimenti col medesimo per convincersi, serietà. Lettere anonime nulle, massima serietà, segretezza. Capitano 55 B posta Milano. c547M

Appartamento piccolo signorilmente ammobigliato, incantevole posizione, mezzogiorno centralissimo, fittasi causa partenza prezzo mitissimo. Dirigersi Luigi Viale, Principessa Elena 19, Napoli. 604 N

Si locano stanze mobigliate con magnifica veduta e buonissima aria, Corso Vittorio Emanuele 115, 3. p. Napoli. 605 N

Giovane triestino avendo fatto pratica nel commercio in Germania, Francia, Austria, parla, scrive italiano, tedesco, francese desidera posto. Scrivere C 631 M Haasenstein e Vogler, Milano 607 M

Rappresentanti con ottime referenze cercansi urgentemente da primaria Casa importatrice. Scrivere Import, Ancona, fermo posta. c 619

A locare un appartamento mobiliato di sette pezzi, 47 via Lombardia, presso via Buoncompagni (Quartiere Ludovisi). c 476

Socio cercasi per industria da molti anni attivata e con clientela estesa. Affare serio e sicuro. Dirigere lettere V. T. 62, posta, Roma. c 625

Lezioni pianoforte riunite lire 10 mensili. Corso elementare medio, perfezionamento. Preparazione esami di magistero. Lezioni separate. Corso 400, secondo 2. c634

Affittasi una camera elegantemente ammobiliata presso una distinta signora. Via Volturno n. 7, p. p. Dirigersi al portiere. c 623

Lezioni, ripetizioni giornaliere a domicilio darebbe dottore in lettere studenti ginnasio liceo. Modicissime pretese. Scrivere: A. V. 111, posta, Roma. c 641

Distinta signorina trentenne, colta, conoscente musica, causa sventure, cerca assumere direzione casa o disimpegnare occupazione presso persona sola. Indirizzare fermo posta Claire. G. 1931. c 640

MATRIMONIALI

Impiegato governativo, solo Roma, sposerebbe vedova giovane, rendita 2000, o maestra comunale accasata Roma. Non intermediari. Scrivere Casella Postale 83. c 631

Distinta signora a scopo matrimonio corrisponderebbe con signore quarantottenne distinto, libero, agiato, alto, bruno, simpatico. Scrivere Edvige P. Forlì Romagna. c 608

CORRISPONDENZE

Ogni parola Cent. 10
Minimum L. 1

Coeur mio! quanta tristezza in questi giorni! Tutto ricordami tuo dolce, divino sembiante, tutto parlami di te e sento maggiormente torture tua lontananza. Come amoti, angelo mio; credo non amore più grande, più fervente quaggiù. Spero costanza tuo affetto, io sarò sempre tuo con tutta l'anima. Scrivimi per carità, parlami tuo amore ch'è mia vita. Sono ancora R. Leggi. Adorata, ardentissimi. c 614

Fanciulla bruna. Ricevuta, grazie. Prevedo riuscirò rinnovare. Aggradisci ogni cordiali saluti. c 612

Dittamo. — Oggi avuta tua cara. Dolentissimo tua malattia augurotí pronta guarigione. Impossibile darsi alcuno. Ringrazio. Saluti. c 613

Molto. Ti voglio tanto bene, scrivi, e mi dimostri il tuo affetto con un pensiero così squisito, nobile, che tocca il cuore. Ma perchè caro, quando io struggendomi di tenerezza attendo una tua frase affettuosa mi parli freddamente! Ne rimango tanto mortificata... T'amo.

Vittima. Inquieto mancando notizie pregoti tranquillizzarmi mezzo lettera. DESTINO.

Sirio. Grazie lettera dieci. Confermasi provvedimento fine corrente mese. LUCIFERO. c646

Bilungo. Ricevute grazie. Conforti solitudine sapere porto tu cuore viva tua immagine adorata. BILUNGO. c 647

Fiducia. Ricevai... Paurosa! Voglio scriverti. Avvisami. Noi discretamente. Mille, affettuosissimi. c 649

Baldo. Attesi ansiosamente secondo... noto luogo... Rimandai partenza alcuni giorni sperando ricevere... Invano! Penosamente angustiato. Finalmente rivivo, nube scomparsa, ritornò brillare sole nell'orizzonte. Ricambio cuore affettuoso auguri, vorrei ripeterti voce dicendoti che vogliolti tanto bene. Impossibilitato spedire prima... causa indipendente volontà. Abbi riguardo vizioni, persona spiaci. Non spedire lettera, avviserotti, temo pervenga male... per sbadataggine distributore, come accade... attendo giornale... Affettuosissimi. c 649

Gaggia bella, adorata. Quanto bene vi voglio! Voi non lo sapete, voi che costituite pensiero leggiadrissima materia ai miei pensiero, ai miei sogni. Ci vedremo? Preannunziatemi, molto prima, la gioia. TOUJOURS.

Mia. Non va. I. e V.

8a aprile. Mi hai fatto molto male! Sempre... Scrivimi. TIVOLI. c 617

Morettina. — Dici a me, ciò dovrei dire a te. Ho sacrificato stipendio, affari, promozione!! Eppure!! Adoroti sempre, sicuro riconoscerai tuoi torti. Tutto dimentico, tutto perdono. Impazientissimo OTELLO. c 620

Federico. Ho saputo quando ci rivedremo. Rammentati sostegno. Nessuno sa tuo incarico da me eseguito. — Sollecitati e pensami. Saluti. c 622

Beaux. Fra otto giorni circa cercherò alla posta sperando indicazione qualche possibilità.

Spero. - Rattristami inatteso lungo tuo silenzio. Debbo forsarmi dimenticarti, ritenere tutto adorato sogno? c 632

29 gennaio. Grazie tua aspettatissima. Riscriesi, rispondi subito. — Sollecita tutti modi, muoio attesa. Tutto tuo.

Crocellina. — Ricevetti tua, ma scriveresti mi dimentichi! Immagina dolore! — Quando valigia? c 630

Mio tre. Ricevuta quarta lettera. Afflitto rimproveri immeritati scrissi 7 e 14. Attendo ansiosamente nuova lettera. Adoroti follemente. Sempre tuo. CROUTORI. c 618

Gentile. Tante grazie. C. viene presto ed ho piacere. Io sono sempre con te con tutto il pensiero e l'anima. IMMUTABILE. c 609

Vitalis. Pregai invano? supplicoti alleviare martirio dura lontananza scrivendomi. Mi dimenticasti? Attendo ansioso tua sospirata. - Adoroti immacolatamente. Ossequio sorella. Caldissimi...

Ricciutina. Scrivi mettendo sólito posto camera tua vedrò se saranmi possibile fare lo stesso. — Adoroti malgrado tua lettera poco persuasiva.

Pacco Campione N. 4 Valore L. 40 per sole L. 10

spedito alla prima Casa di liquidazione permanente MICHELE DE CLEMENTE, via Cairoli N. 2, Milano, tutti ricevono:

1° Taglio di metri 3 flanella vellutata pesante, alta cent. 70, sufficiente per un vestito da signora, o tre metri cheviot nero, bleu, marrone, fantasia, alto metri 1,40, sufficiente per un vestito per uomo o una sveglia americana elegantissima per tavolino.

2.° Una coperta di seta per letto ed una pezza o le fodere complete pel vestito, o un anello oro 18 carati, o un paio tomaie di vacchetta con elastici.

3.° Un tappeto orientale misto seta e oro o due candelieri metallo bianco argentato.

4.° Uno splendido tappeto damasco cent. 120 per 120 con frange o una splendida sciarpa di lana di Berlino.

5.° Un soppedaneo colla parola *Salve*.

6.° Un copribusto con maniche per signora o una maglia di lana per uomo.

7.° Dodici rocchetti di filo bianco o nero.

8.° Ditale in alluminio inalterabile come l'argento.

9.° Un anello nero americano con simile brillante.

10.° Un fermaglio in alluminio o una zampogna con vetrice o una lingua di Menelik.

11.° Due agorai con 25 aghi o un notes con regolamenti tariffe, leggi e conti fatti, indispensabile a tutti.

Dirigere le richieste col relativo importo.

Spedizione contro assegno mediante anticipo di lire 2.

Aggiungere lire 1 per spese di spedizione.

Gratis a tutti viene spedito il *Bollettino Generale* delle liquidazioni ed i supplementi.

UOMINI

Preservativi di ogni specie e per ambo i sessi ed articoli affini. ULTIMO Listino Speciale *gratis* in busta non intestata e *ben chiusa* contro francobollo. - Scrivere Signori Fresch, Milano Casellario 124.

CERCANSI

(in Italia ed estero) persone attive desiderose impiantare in casa propria piccola industria seria, rimunerativa. Articolo grande consumo ovunque, facile esercizio, piccolo capitale. Scrivere affrancando *Laboratorio Industriale, Milano*.

CASSA-FORTE WERTHEIM

quasi nuova, primaria fabbrica Vienna, sicura contro il fuoco, vendesi presso occasione. Visibile Calzol. Carducci, Sapienza, 57.

Lavoro per tutti CERCANSI

ovunque signorine, signori, rappresentanti, desiderosi lavorare in casa, conto ditta, oppure conto proprio, articolo lucroso, novità mai vista. Riceveranno franco domicilio pacco scatola eleganti campioni e condizioni solamente coloro che invieranno cartolina vaglia contenimi 85, ditta Peccioli, Corso, 75, Roma.

Metodo di taglio per Signora

di G. ROSA (sarto in Bologna), ad uso dei sarti, delle sarte e degli istituti d'arti e mestieri. **Encomiato da S. M. la Regina d'Italia.**

UTILISSIMO AD OGNI FAMIGLIA

Un volume con molte figure e tavole lire quindici. — Rivolgersi alla libreria S. LATTES e C., via Garibaldi, 3, Torino, e presso tutti i principali librai d'Italia.

Malattie Veneree

di ogni specie, pure della donna, blenorragia, perdite bianche, goccetta cronica, restringimenti uretrali, bruciori, guarigione garantita in 5 giorni. — Iniezioni e pillole vegetali L. 1. — La sifilide risolve in breve tempo con nuovi rapidi sistemi curativi. Migliaia di documenti e lettere lo comprovano. Cura, visite e consultazioni speciali riservate gratis, anche per lettera. Rivolgersi farmacia Popolare, Roma piazza Vittorio Emanuele, 45-46.

PREMIO A CHI LEGGE QUEST'AVVISO !!!

Electra! Nuova Lampada tascabile automatica. Toccando il bottone istantaneamente *la luce è fatta* per rischiarare le scale di notte, passaggi oscuri, ecc., nonchè per accendere il sigaro, senza aver *mai* più bisogno di fiammiferi, che costano troppo e si rendono inservibili nei tempi umidi e ventosi. E' di nichel, elegantissima e serve per molti anni. Costa soltanto L. 3.

Raggi X Röntgen, prodotti dal nuovo *Tubo radiante Americano per l'invisibile*. Curiosità per tutti e più specialmente per circoli, conversazioni, ecc., dove, facendo osservare lo scheletro della propria mano, e quello di una signora, ecc., si desta nei presenti un forte senso di emozione e meraviglia. L'apparecchio completo, tascabile, costa L. [illegible] Venduti 14.500 !!!

L'Incandescenza a Petrolio si ottiene in qualsiasi lampada senza apparecchi speciali e con economia fino del 50 0/0 di petrolio, facendo uso delle meravigliose *Sfere Americane Meteor* che producono *luce diamante*, splendida, brillantissima, togliendo il cattivo odore ed assicurando le famiglie contro le frequenti esplosioni. Campione 6 sfere costa L. [illegible]

Timbro moltiplicatore Chi acquista questo timbro può dire di essersi provvisto ora e per sempre di tutti i timbri che gli possono occorrere, perchè avendo i caratteri amovibili e variabili si può cambiare la dicitura ogni momento. Si compone di 100 pezzi di metallo galvanizzati, è munito del relativo tampone ed inchiostro. E' utile per la stampa di biglietti da visita, ecc. Costa L. [illegible] Per commissioni inviare cartolina-vaglia alla DITTA FRASCONA, via Romana, [illegible], Firenze.

NB. *I lettori dell'avviso* riceveranno in REGALO il *Dentifricio Inglese*. Inviare indirizzo e cent. 25 per spesa di spedizione. I compratori invece riceveranno *franco* e per ogni articolo 1 *Dentifricio Inglese*, 1 *Saponetta deliziosamente fine e profumata*.

ISCHIROGENO

(RIGENERATORE DELLE FORZE) a base di Fosforo - Ferro - Chinina Calce - Coca - Stricnina.

LA SOLA SPECIALITÀ PREMIATA con la MASSIMA ONORIFICENZA all'ESPOSIZIONE GENERALE DI TORINO 1898

Encomiata dal Presid. del Consiglio Superiore di Sanità del Regno come

IL PRIMO DEI RICOSTITUENTI

Clinici: **S. E. BACCELLI, BIANCHI, CARDARELLI, DE RENZI, CAPOZZI, FEDE, MONDINO, MORISANI, SENISE, VIZIOLI** ed altri molti, *affermano tutti la sua grande efficacia*: nell'impotenza, neurastenia, diabete, anemia, clorosi, esaurimenti, debolezza di spina dorsale, forme paralitiche, rachitide, polluzioni, malattie di stomaco, debolezza di vista. Dirigere le richieste all'inventore **O. BATTISTA Farmacia Inglese del Corvo** Strada Cavone, 241-243, **Napoli**. Depositi: In Roma, A. Manzoni e C. In Milano, Paganini Villani e C., A. Manzoni e C., Farmacia Cooperativa. In Genova, Farmacia Rossi. In Torino, Farmacia Giordano e Schiapparelli. In Bologna, Farm. Zarri — 1 bott. L. 3, per posta L. 3,80; 4 bott. L. 12 p.p. Vendesi in tutte le Farmacie del Regno.

Secondo esperimento

d'INCANTO VOLONTARIO di TERRENI e CASEGGIATI in ROMA

in base a *prezzi ribassati* di *due decimi*

L'8 febbraio 1899, alle ore 10 ant., in Roma, nello studio del notaio Tito Pirrone, via del Sudario, 13, si porrà in vendita con due decimi di ribasso sui prezzi fissati per il primo incanto andato deserto un complesso di terreni quasi interamente coltivati a vigna ed orto, con fabbricati della superficie di circa metri quadrati 628,380, cui vanno annesse oncie 9 ½ di Acqua Felice, di spettanza del Credito Torinese in liquidazione, posti in Roma fuori porta San Giovanni in prossimità della Stazione Tuscolana.

Gli stabili a vendersi sono divisi in sei lotti, formanti sei distinti poderi completi di cui il primo comprende pure un villino signorile con giardino.

Le aree ed i prezzi d'incanto sono:

Per il lotto 1°	circa mq.	156,480	L.	62,600
Per il lotto 2°	circa mq.	99,120	L.	32,000
Per il lotto 3°	circa mq.	84,300	L.	30,400
Per il lotto 4°	circa mq.	141,700	L.	67,600
Per il lotto 5°	circa mq.	41,330	L.	26,000
Per il lotto 6°	circa mq.	105,880	L.	21,600

Detti terreni si trovano alla distanza di metri 1500 da Porta San Giovanni e sono situati in posizione bellissima ed amena. Essi misurano sulla via Tuscolana una fronte lunga m. 800, costeggiano colla stazione Tuscolana per una lunghezza di 800 metri e sui binari della ferrovia Roma-Napoli per una lunghezza di m. 400, e sono intersecati dal vicolo del Mandrione e dalla via Marrana già vicolo del Crocifisso che sbocca sulla via Tuscolana.

La parte di terreni che costeggia colla via Tuscolana e colla via della Marrana è adatta alla costruzione di villini e ad altre fabbricazioni; la parte che costeggia colla stazione Tuscolana e col binario ferroviario può essere destinata ad impianto d'opifizi raccordati colla ferrovia.

Anche nello stato attuale i terreni di cui trattasi danno colle coltivazioni ora praticate un discreto reddito, il quale è suscettivo di grande aumento applicandosi la coltivazione intensiva e tenendo conto della favorevole posizione in cui sono posti e dell'acqua di cui sono dotati.

Per maggiori schiarimenti rivolgersi in Torino al Liquidatore del Credito Torinese od all'Ufficio legale della Banca Commerciale Italiana, ed in Roma al notaio Tito Pirrone.

LE TOSSI

CATARRALI BRONCHIALI NERVOSE

sono guarite radicalmente coll'uso delle

PASTIGLIE DEL DOWER

CON BALSAMO DEL TOLÙ

G. Lost preparate dal Chimico farmacista C. Astrua

80 anni di successo

Continuamente ordinate dalle primarie celebrità mediche

Ogni pastiglia contiene 5 milligr. di estr. Tebaico e di estr. [illegible] acquoso 5 mil. Ipecacuana e Bals. Tolù n. q.

Prezzo lire UNA la scatola

Deposito generale: *Farmacia Centrale* di C. Astrua, via Martelli, 3, Firenze — Deposito in Roma presso le Farmacie: Garneri, Sarsini, Sinimberghi, Berretti, Ferrelli, Pieshandrei, Ottoni, Garinei, Marignani, Baker e C., Sosillogo Casadeni, Marianecci e presso i grossisti: Società Farmaceutica Romana, Colonnelli e Sacconi, Luigi Dami, A. Manzoni e C. — Genova, F.lli Bozzo — Bari, Paganini, Villani e C. — Napoli, D. Lancellotti e C.

RONCEGNO

la più forte acqua minerale arsenico-ferruginosa raccomandata dalle primarie Autorità mediche contro

Anemia, Clorosi, malattie dei Nervi, della Pelle, Muliebri, Malaria, ecc.

La cura della [illegible] vien fatta dietro prescrizione medica tutto l'anno

L'acqua si vende in tutte le primarie farmacie e negozi d'acque minerali in bottiglie ottangolari con etichetta gialla e fascetta al collo colla firma Frat. Dri Wats e impressa la marca depositata. *Guardarsi dalle contraffazioni e dall'acqua artificiale di Roncegno, perchè inefficaci.* 3343

Stabilimento tipografico della *Tribuna*. — Stampato con inchiostro Ch. Lorilleux e C. Deposito in Roma, via Palermo, 1.

Vendita Libri d'Arte

Italia Artistica, splendida opera; collaboratori Bonghi, Carducci, D'Annunzio, Giacosa, De Rossi G. B. Monteverde, Coleman, Ximénes, ecc., 300 disegni e tavole fuori testo in fototipia (Danesi) e cromolitografie riproducenti lavori Favretto, Palizzi, Monteverde, Donatello, ecc. ecc. (Prezzo pubblicazione L. 60) 10 sole copie rimaste in liquidazione per L. 10 ciascuna, franca di porto. Inviare cartolina-vaglia alla Libreria Giovannetti, via Depretis, 62, Roma.

Sigari di Avana

della Reale Fabbrica

CABÀNAS

di L. CARVAJAL y C., AVANA

la più antica e rinomata dell'Avana (Cuba), **fondata nel 1797**.

I prodotti di detta fabbrica si possono acquistare presso i principali tabacchi del Regno.

Per l'assortimento vedere il giornale *Il Tabacco* di Roma c1148

POLLICULTORI

Il più accreditato e fornito Stabilimento di Pollicultura è quello **Fiorentino d'Avicoltura** (Via la Farina, 3). Premiato con 2 diplomi d'onore, e 15 medaglie all'Esposizione di Torino 1898. **Animali, Uova e attrezzi d'ogni genere.** Listino gratis a richiesta.

LAVATRICE BREVETTATA

«Providenza» significa: salvare la biancheria, tutelare la salute. Economizzare tempo, fatica, denaro. (Rivolgersi Bernardi, Napoli, Principessa Elena, 9).

ASMA ED AFFANNO

Bronchiale, Nervoso-cardiaco

Asmatici, volete calmare all'istante i vostri soffocanti accessi? Volete proprio guarire radicalmente e presto? Inviate semplice biglietto visita alla premiata farmacia Colombo in Rapallo Ligure, che gratis spedisce l'istruzione per la guarigione. 604 M

LIRE 15!

Elegantissimo vestiario su misura sceviot-lana, bleu, nero o marrone, **oppure** un paletot castoro colori a piacere foderato flanella o satin, collo vellluto, bottoni madreperla, confezione accuratissima. **Sartoria PIANO**, Via Foro Traiano, 26, Roma.

Premiate Fabbriche

E. FRETTE & C.

MILANO - MONZA - ROMA

Casa fondata nel 1860.

Tele — Tovaglie — Fazzoletti — Coperte — Tende — Piqué — Oxford — Brillantine — Flanelle — Biancheria confezionata per Signora

Dono-Ricordo a chi acquista più di 50 lire.

CATALOGHI e CAMPIONI GRATIS.

I DOLORI DI STOMACO,

ed i bruciori, l'acidità, (spariscono subito) la **cattiva digestione** (che dà diarrea e stitichezza) e **catarro gastro-intestinale**, si guariscono con la premiata **China Pacelli**. V.a L. 1,50 e 2.

CAPELLI BELLI si hanno con l'uso della **Pomata di Olio di ricini con China Pacelli** profumata che ne rinforza il bulbo ed allontana la forfora. Vasetto L. 0,70, per posta L. 0,95.

ANEMIA, clorosi, capo, debolezza, nervrastenia, mancanza d'appetito, noia, voglia di piangere, nervoso, si guariscono con l'uso del **FERRO PACELLI** che è efficacissimo perchè *assimilabilissimo* e *digeribilissimo* anche *SENZA MOTO*. — Astuccio lire 2.30. — Per posta 2,65. In Roma vendonsi da A. MANZONI.

Vendesi in tutte le farmacie e dalla farmacia PACELLI, Livorno.

PIANOFORTE GRATIS

Chiedere Programma alla GAZZETTA MUSICALE MILANO inviando il biglietto di visita munito dell'indirizzo.

ACQUA SANTA DI CHIANCIANO

ACIDULA ALCALINA

PREMIATA DAI CONGRESSI MEDICI di Perugia, Pavia e Padova ed alle Esposizioni d'Igiene di Brescia, Padova e Napoli

INDICAZIONI. — Secondo il giudizio concorde dei più illustri Clinici italiani S. E. il Prof. G. Baccelli, P. Grocco, Marchiafava, Cuchini, Cervati, ecc., le indicazioni delle acque di Chianciano si riassumono così: Costituiscono in Italia le acque più direttamente utili nelle multiformi manifestazioni della diatesi urica.

Una esperienza larga e sicura ha accettato l'efficacia insuperata dell'Acqua Santa di Chianciano nella calcolosi e nella arenule biliari. Nelle affezioni dello stomaco e delle intestina, dell'apparato urinario, d'origine urica non solo migliora i disturbi funzionali in atto, ma modifica sensibilmente l'intera costituzione del soggetto preservandolo dalle recidive.

I malarici, anche se cachetici, hanno sempre trovato nelle acque di Chianciano la restaurazione dell'organismo.

USO. — Si prende a dosi di un bicchiere, ripetuto 2-3-4 volte con intervalli di 15 a 20 minuti la mattina a digiuno, a seconda dei casi della tolleranza.

L'Acqua Santa di Chianciano a Roma trovasi in vendita presso A. Manzoni e C., via di Pietra; A. Strindelli, via P. Amedeo; G. Sellotti, via S. Claudio (e presso tutti gli altri depositari di acque minerali del Regno. **Concessionario C. GUARDINI, Chianciano** (Prov. di Siena)

OLIO BRUNO-CHIARO DI FEGATO DI MERLUZZO DEL Dr DE JONGH

CAVALIERE DELL'ORDINE DI LEOPOLDO DEL BELGIO.

PURO E NATURALE. FACILE DA PRENDERE E DA DIGERIRE.

Solo, della sua specie, che contenga tutti i principii curativi.

Infinitamente superiore agli olii pallidi e composti.

Universalmente raccomandato dai Medici più celebri.

Vendesi SOLAMENTE in bottiglie portanti sulla capsula il suggello e la firma del Dr. DE JONGH e la firma di ANSAR, HARFORD & Co., nelle principali Farmacie. — *Diffidare delle imitazioni.*

Soli Consegnatarii, ANSAR, HARFORD & Co. Ltd., 210, High Holborn, Londra.

Deposito in ROMA presso A. Manzoni e C.

MALATTIE NERVOSE DI STOMACO POLLUZIONI IMPOTENZA

Cura radicale coi succhi organici del laboratorio Sequardiano del dottor MORETTI, via Torino, 21 — Milano.

Chiedere gli opuscoli

In **Roma**, via Gioberti, 20, D.r **Satriani**, ore 8-10 a. e 1-3 p., (orario riservato, da stabilirsi). **Consultaz.** medico-chirurgiche: **cure speciali** (*generali med., locali, elettriche) delle malattie*

Nervose, delle Donne: segrete.

STERILITÀ *metodo di cure* **efficacissimo** pure a domicilio e fuori di Roma. **Consulti** per lettera.

In Napoli 15 giugno, 30 ottobre — via...

Primaria Casa vinicola

del meridionale, cerca nelle principali città del regno, seri rappresentanti con cauzione, ai quali vorrebbe affidare deposito vini per la vendita al dettaglio. Indirizzare offerte a H 256 N presso Haasenstein e Vogler, Napoli. 819 N

OLTRE A 3000 COPIE

di scritti qualsiasi - musica - disegni - prospetti, ecc. ecc.

SI RIPRODUCONO

coll'uso del ben noto apparecchio

"EDISON MIMEOGRAPH"

L'UNICO VERO ORIGINALE AMERICANO

Inventato da **THO.s A. EDISON**

SEMPRE IMITATO — MAI RAGGIUNTO

Diffidare delle contraffazioni che si trovano in commercio con nomi quasi simili ed a prezzi inferiori.

Migliaia di apparecchi in uso in tutti i dicasteri e principali stabilimenti d'Italia.

CESARE VERONA

TORINO — via Carlo Alberto n. 20 — TORINO

Succursali:

ROMA, Via Due Macelli, 9 | GENOVA, Via Carlo Felice, 11 | MILANO, Corso Vitt. Em., 5

SPECIALITA' IN SIGARETTE

in vendita in Italia presso tutti i tabaccai

SANITAS con bocchino di paglia Cent.	12
CLUB	12
HIGH LIFE	10
DAMES	9

in scatole da 5, 10, 25, 50 pezzi della manifattura di sigarette di J. Przedecki a Breslau.

E' Carta Senapata di nostra fabbricazione soltanto quella che porta per esteso nome, cognome e firma dell'autore LUIGI PIVETTA.

LA CARTA SENAPATA LUIGI PIVETTA

della Ditta GALANTE e PIVETTA — NAPOLI

è Rimedio Sovrano contro tutti i dolori reumatici

ADOTTATA dal MINISTERO della MARINA perchè... "superiore e preferibile alla simile carta estera"

(*Lettera 6 settembre 1878*)

I PRIMI PREMI in tutte le ESPOSIZIONI

LO SCIROPPO PAGLIANO

Rinfrescativo e depurativo del sangue, del Professore ERNESTO PAGLIANO - Napoli, 4 Calata S. Marco (casa propria). — Presentato al Ministero dell'Interno del Regno d'Italia. Dir. Sanità che non si oppone alla vendita.

Ad evitare che il pubblico resti ingannato da equivoche pubblicità delle falsificazioni dei prodotti della nostra Ditta, da sleale concorrenza, è utile ricordare che i prodotti e lo **Sciroppo Pagliano** della Casa **ERNESTO PAGLIANO** si vendono esclusivamente in Napoli, 4, Calata San Marco, presso la detta Casa la quale non ha succursali altrove.

NB. — Esigere sulla Bottiglia e sulla Scatola la Marca di Fabbrica depositata a norma di legge. 678 N

IL FOSFO-STRICNO-PEPTONE

Il più potente tonico stimolante

è stato adottato in tutte le primarie Case di salute, Ospedali e Manicomi, perchè giudicato unico specifico efficace davvero contro la

NEURASTENIA

l'esaurimento nervoso, le paralisi, l'impotenza, le dispepsie, l'inappetenza, ecc., dai professori clinici e psichiatrici quali i professori: **Bianchi, Morro, Baccelli, Bonfigli, De Renzi, Toselli, Solimanna, Vizioli, Giacchi, Ventra, Fede, Cantarano, Zuccarelli, Cacciapuoti.**

Presso il Prof. E. DEL LUPO

Napoli, Farmacia dell'Ospedale della Madonna delle Grazie, 2 e in Roma presso la Farmacia degli Impiegati, via 20 settembre, 85.

Avviso interessante ai fumatori

Per cortesia della [illegible] i seguenti tabacchi dei fabbricanti

W. D. e H. O. WILLS

di Bristol e Londra possono ora aversi presso tutti i principali Depositi

TABACCHI (*trinciati*):

Three Castles; Capstan Navy Cut e Bright Bird's Eye.

SPAGNOLETTE: *Three Castles; Kingfisher e Scissors.*

W. D. e H. O. WILLS limit. BRISTOL e LONDRA.

TOSSE - CATARRO - BRONCHITE

influenza e qualsiasi malattia bronco-polmonare si curano solo con la Lichenina Lombardi *Vera*, adottata da tutti i medici da 40 anni. Evitate le falsificazioni e le stupide imitazioni. La Lichenina Lombardi vera è superiore a tutti i rimedi contro la tosse.

Costa L. 2, per posta in tutto il mondo! L. 2,50 anticipate all'unica fabbrica Lombardi e Contardi, Napoli, Via Roma, 28, Palazzo Angri.

LA TISI O TUBERCOLOSI

polmonare ha trovato finalmente la sua cura razionale e sicura. Scompariscono i bacilli di Koch dall'espettorato, finisce la tosse e la febbre con aumento del peso del corpo. La cura si basa sull'uso della *Lichenina al creosoto ed essenza di menta*. Effetti splendidi anche in casi disperati.

Costa L. 3 con metodo per la completa guarigione, per posta si spedisce in tutto il mondo per L. 3,50 anticipate all'unica fabbrica Lombardi e Contardi, Napoli, Via Roma, 28, Palazzo Angri.

DOLORI - GOTTA - REUMI - ARTRITE

cessano come per incanto con l'uso del Balsamo Lombardi. Svanisce il gonfiore ed il dolore più ostinato. Nessun danno per la salute, applicandosi esternamente. Tutti gli ammalati si guariscono ed all'occorrenza ne ripetono l'uso essendo il beneficio immediato.

Costa L. 5, spedito franco in tutto il mondo, rimettendo anticipato il costo all'unica fabbrica Lombardi e Contardi, Napoli, Via Roma, 28, Palazzo Angri.

IL DIABETE

la malattia fatale che tiene oltre 4 secoli, di studio, ritenuta incurabile, oggi si guarisce meravigliosamente con la cura Contardi fatta con le *Pillole litiosate Vigier* ed il *Rigeneratore* Lombardi e Contardi. Si mangia cibo misto e scomparisce lo zucchero con la ripresa delle forze. Splendida statistica di guarigioni presentata all'Accademia di Parigi.

La cura di un mese (2 fl. Rig. 1 sc. P. U. Vigier) costa lire 12, estero lire 15 anticipate all'unica fabbrica Lombardi e Contardi, Napoli, via Roma 28.

LA SIFILIDE

oggi si cura stupendamente con la *Smilacina* Lombardi e Contardi unito all'ioduro. E' a base di salsapariglia (20 0/0) e legni indiani. Scompariscono gl'indurimenti glandolari, i dolorètti vaganti, le macchie ed eruzioni per la pelle, si acquista forza, salute e sveltezza.

Costa L. 5, per posta 5,75. La cura completa di 8 fl. Smilacina ed 1 fl. 100 solux. Ioduro potasso purissimo costa L. 21, per l'estero fr. 25 anticipati all'unica fabbrica Lombardi e Contardi, Napoli, via Roma, 28, Palazzo Angri.

L' IMPOTENZA

in tutte le sue forme dipende da attutimento del sistema nervoso genitale. La cura razionale e radicale è data dai rimedi che risvegliano e rafforzano l'intero sistema nervoso quali sono il *Rigeneratore* ed i *Granuli di Stricnina precisi* Lombardi e Contardi. Effetti mirabili anche nei vecchi. E' garantita l'assoluta innocuità ed il beneficio immenso per la salute.

La cura completa (4 fl. Rig. 1 fl. granuli stricn.) costa L. 18 e si spedisce in tutto il mondo per fr. 20 anticipati all'unica fabbrica Lombardi e Contardi. Napoli, via Roma, 28, Palazzo Angri.

LA NEURASTENIA

costituisce la malattia generale di questa fine di secolo, con la facile irritazione nervosa, l'insonnia, la malinconia, la noia, la debolezza generale, il facile ed abbondante sudore, le forme d'isterismo e simili sofferenze. Secondo l'opinione degli specialisti quali il Muller dipende da mancanza di ferro nel sangue, per cui la cura col *Rigeneratore* e *Granuli di stricnina precisi* Lombardi e Contardi è radicale e splendida.

Costa L. 18 (4 fl. Rig. ed 1 fl. gran. strícn.) e si spedisce in tutto il mondo per fr. 20 anticipati all'unica fabbrica Lombardi e Contardi, Napoli, via Roma, 28, Palazzo Angri.

LA BLENORRAGIA

il ristringimento, la goccetta, ecc., sono le malattie più frequenti ed ostinate su cui speculano i ciarlatani a danno dei gonzi. E' necessario ricordare che solo l'*Iniezione antisettica* Lombardi e Contardi guarisce la blenorragia, il restringimento, la goccetta, ecc. Si sostiene il paragone con qualsiasi rimedio. Dopo poche applicazioni cessa la più ostinata secrezione.

Costa L. 2,50, per posta lire 3,25; quattro fl. lire 10 in tutta Italia anticipati all'unica fabbrica Lombardi e Contardi, Napoli, via Roma, 28, Palazzo Angri.

I CAPELLI

cadono per un microbacillo studiato quest'anno nell'Istituto Pasteur di Parigi dal dott. Sabaurand. I rimedi che l'incidono ed arrestano la caduta dei capelli sono contenuti nella *Ricinina* Lombardi e Contardi, la quale stimola la papilla pilifera per riprodurre nuovo capello se il legumento papillare non è stato distrutto dal bacillo. *I capelli nascono e non cadono più.*

Costa lire 5, per posta lire 6. Quattro fl. cura completa in tutto il mondo fr. 20 anticipati all'unica fabbrica Lombardi e Contardi, Napoli, via Roma, 28.

N. B. — La Ditta Lombardi e Contardi non spedisce contro assegno senza l'anticipo di lire 2 in Italia e di fr. 5 per l'estero. I suoi prodotti si trovano in BUENOS-AYRES da L. Fischetti y C. Calle Córdoba, 967; a MILANO da Manzoni, Erba; a ROMA da Colonnelli; a TORINO da G. Torta; a BARI da Lippolis, Paganini, Monteleone; a PALERMO da Petrolla, ecc. ecc.